I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!

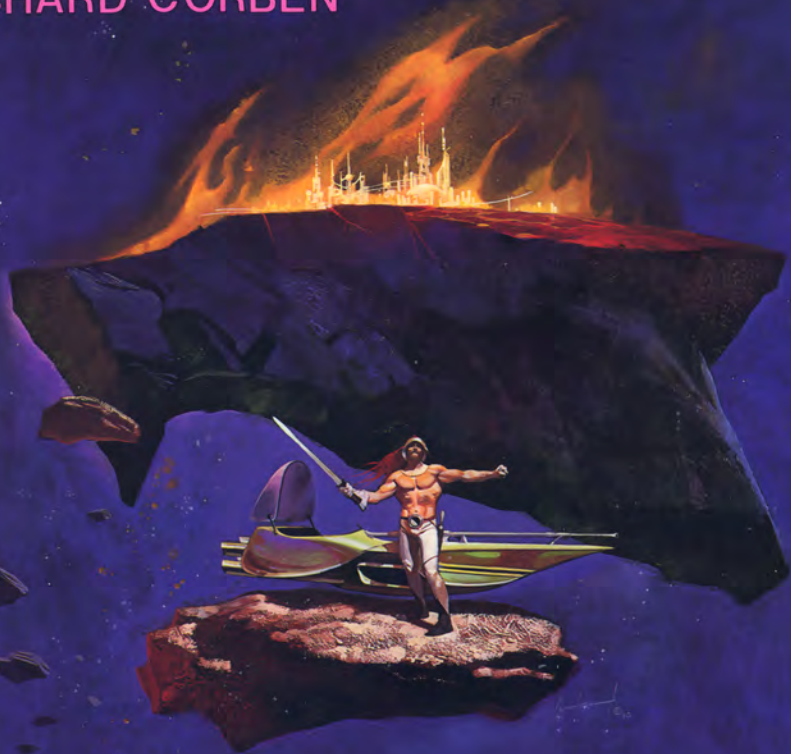
N 14 — Lire 2500

L'ETERNAUTA

A PAG. 35 HA INIZIO

JEREMY BROOD

L'ULTIMO CAPOLAVORO DI

RICHARD CORBEN

FERNANDEZ · BRECCIA A. · DEL CASTILLO · GIMENEZ · S. LOPEZ

BASTA CON I RICAMI CULTURALI LE ASTRAZIONI E I PROBLEMI ESISTENZIALI, VOGLIO IMMERGERMI NELLA REALTA': MI OCCUPERÒ DEI PROBLEMI DEGLI OPERAI.
CARO, LASCIA STARE, NON E' IL TUO GENERE.
NON SIGNIFICA NIENTE. BASTA CONOSCERE I LORO PROBLEMI.
SARA'
COSA VOGLIONO QUESTI OPERAI?
CREDO CHE CHIEDANO DI MANGIARE E DI LAVORARE.
LA CLASSE OPERAIA CHIEDE DI MANGIARE E DI LAVORARE. LA PRIMA RICHIESTA LEGITTIMA, LA SECONDA NON HA NESSUNA RELAZIONE CON LA PRIMA.
QUESTA MANCANZA DI RELAZIONE NELL'ACCOSTARE LE COSE E' RISCONTRABILE NELLA DISCIPLINA ZEN LA QUALE MIRA A UNA ROTTURA SUL PIANO DELLA COSCIENZA PER ARRIVARE, INFINE, AL "SATORI."
DA QUESTO POSSIAMO DEDURRE CHE, DIETRO L'APPARENTE RICHIESTA DI "PANE E LAVORO" GLI OPERAI IN EFFETTI MIRANO ALLA TRASCENDENZA.

L'ETERNAUTA - 14

Nell'ambito della recente «Fiera del Libro di Bologna», una rassegna dedicata al libro per ragazzi e nella quale il fumetto ha una sua importante collocazione, è stata presentata una mostra monografica dal titolo: «I nuovi eroi del fumetto 80/83. Tendenze ed evoluzione». Il suo organizzatore, Claude Moliterni, direttore della prestigiosa casa editrice francese Dargaud, ha voluto sottolineare che questa esposizione voleva evidenziare un nuovo stile che si affaccia nella produzione europea del fumetto. Questa corrente mira ad un recupero del passato, per quanto riguarda la forma, mentre i suoi contenuti sarebbero diversi. «Si tratta» ha dichiarato Moliterni «di contenuti più duri, utilizzati in storie dirette essenzialmente agli adulti entusiasti, oggi, di ritrovare quel segno, quelle caratteristiche formali che li entusiasmarono negli anni cinquanta». Va precisato a questo punto che quel passato al quale si vuole rendere omaggio è quello della produzione belga degli anni 50. Una scuola — ci riferiamo alla parte grafica della quale si auspica il recupero — che non ha affatto una collocazione di grande rilievo nella storia del fumetto.

Noi dissentiamo totalmente — lo avrete già capito — da questi giudizi e da queste politiche editoriali. Questo nuovo stile, caratterizzato dalla cosiddetta «ligne claire», nasconde a nostro criterio una grave carenza di qualità, di inventiva, di fantasia, di gusto. Avremmo preferito che l'amico Moliterni avesse ammesso francamente che c'è un preoccupante vuoto di valori nelle nuove generazioni di aspiranti disegnatori, e che alcune case editrici di fumetti transalpine si sono avventurate in una dissennata politica autodistruttiva dando l'avvio a nuove testate, puntando, nella migliore delle ipotesi, sul nome di due o tre autori di rilievo di cui si sono assicurate la collaborazione e riempiendo il resto delle pagine con tutto quello che di buono e di cattivo capita loro sottomano. Questo forzato «revival» è falso e ingannevole. E alla fine dannoso per la stessa immagine del fumetto. Ci siamo per anni battuti, insieme a tanti altri, per riportare questo genere ad un livello di grande dignità. Abbiamo detto, in coro con molti appassionati, che il fumetto è una straordinaria occasione in cui letteratura ed arte si incontrano e si fondono. Non vogliamo ora salire in cattedra e pontificare, ci mancherebbe altro: ci stupisce però che si crei impunemente questo sconsolante disorientamento.

Da parte nostra abbiamo sempre cercato soltanto di offrire ai nostri lettori dei buoni, e quando è stato possibile, degli ottimi fumetti.

Il fatto è che non amiamo il vino annacquato ma quello d'annata. E alla «linea chiara», anzi «anemica» vorremmo definirla noi, preferiamo quella corposa, sanguigna, viscerale dei vari Altuna, Breccia, Font, Mandrafina, De la Fuente, Fernandez, Gimenez, Sommer, Pratt, Trigo, Toppi, Zanotto, ecc. ecc.

Agli amici che ci seguono, teniamo a dire che non li tradiremo mai su quella strada. E fin da questo numero li invitiamo a deliziarsi con noi con le storie che qui pubblichiamo e a festeggiare due nuovi amici che da oggi ci accompagneranno nella nostra gioiosa fatica: i grandissimi Richard Corben e Solano Lopez.

Buona lettura.

A.Z.

SOMMARIO

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno II - N. 14
Aprile 1983

Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980.

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafica Perissi Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo - Roma
Distribuzione: Parrini e C. Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

di O.d.B.

Spettabile Redazione dell'ETERNAUTA,
anche qui nel "Superblindato" carcere di Nuoro, dopo un esistenza alquanto "sporadica" ha fatto comparsa "stabile" la vostra rivista che riteniamo oltremodo interessante, nella grafica e nei contenuti di rottura con tutta la storia precedente del fumetto. Per noi è importante rompere i vincoli imposti COATTAMENTE dagli istituti di segregazione sociale e attivare comunicazione nel più ampio senso del termine, anche attraverso queste forme trasgressive, che non si fanno ingabbiare, che invadono il presente costituito e costitutivo. Per concludere, visto l'interesse ormai stabile legato ad una cronica mancanza di quattrini di noi proletari imprigionati vi chiediamo, sempre che sia per voi possibile, di farci avere un abbonamento gratuito alla vostra rivista. Questo sarebbe il massimo. Saluti.

Mattioli Giuseppe, Nuoro

P.S. Se vi è possibile mandateci anche i numeri arretrati

L'indirizzo È:
Giuseppe Mattioli
Carcere speciale di Nuoro
08100 Nuoro

Caro Giuseppe,
noi, come ha già precisato il direttore Alvaro, abbonamenti per ora non ne facciamo. Siamo pochi, in pratica non abbiamo redazione, mandiamo avanti il lavoro a casa e tra un treno e l'altro, tra un aereo e l'altro, aspettiamo di affermarci meglio come giornale prima di darci una vera e propria organizzazione. Ti invieremo, comunque, via via i nuovi numeri dell'Eternauta che escono, e i numeri arretrati che ancora esistono. Il "visto per censura" che appare sulla tua lettera, mi fa pensare che ti potranno pervenire regolarmente. L'Eternauta non è una forma di trasgressione, è una forma di intrattenimento che non rifiuta un certo contatto con la realtà dei nostri tempi. Molti degli autori sono argentini, molti sono spagnoli, e ci siamo anche noi italiani. Abbiamo dei problemi latini da discutere, di qua e di là dall'Oceano.

Caro O.d.B.,
complimentissimi, innanzitutto, per questa magnifica rivista. Vedo che la polemica sul "Corto Teatrale" prosegue, quindi ho pensato di scrivere alla Posteterna per dire quello che penso. Le stroncature dei critici hanno poca importanza perché, dò ragione a Hugo, probabilmente non hanno mai letto Corto Maltese, *pensavano di dover recensire una commedia pirandelliana già rappresentata innumerevoli volte e, invece, si sono trovati di fronte a un esperimento di fumetto nel teatro che, a mio avviso, è validissimo. Quello che conta comunque è il pensiero della gente, degli appassionati che si sono dati appuntamento al "Goldoni" per 12 sere di "tutto esaurito", senza badare alle critiche, acclamando al termine delle rappresentazioni. Per quanto riguarda il futuro, caro O.d.B., senz'altro andrà lontano da tutti noi, ma perché la via non potrebbe essere quella indicata da Hugo? Ciao.*

Federico Semenzato,
Lido di Venezia

Caro Federico,
magari la polemica nel frattempo si è naturalmente estinta. Almeno da parte mia, che non ho avuto mai la minima intenzione di appicciarla. Ho semplicemente registrato un certo tipo di reazioni e supposto che magari era intempestiva la proposta di un incontro di collaborazione tra critici teatrali e autori di fumetti. Tutto lì. Comunque, ai suoi esordi, Luigi Pirandello ebbe molte più contestazioni di critici teatrali di quelle che hanno subito Hugo Pratt e il suo coautore Alberto Ongaro. Si tratta di non prendersela. Quanto al futuro, evidentemente, ne parliamo in due sensi diversi. Nel mio senso, vedo poco posto sia per il teatro sia per il fumetto. Starei, dunque a far la firma subito per l'adozione del tuo senso.

Carissimo O.d.B.,
(ti do del tu, visto che ormai lo fanno tutti), sono un vecchio e nello stesso tempo nuovo lettore affezionato dell'ottima rivista "L'Eternauta", alla quale tu partecipi tanto attivamente e con molta passione. Dopo aver ordinato i primi dieci numeri arretrati, essendo in possesso solo dell'11° e del 12°, e di altri [illegible] e numeri ma non miei, ho potuto constatare il totale distacco della rivista rispetto alle altre in circolazione attualmente e me ne congratulo vivamente. Comunque sappi che la mia scelta è dovuta principalmente al fatto della pubblicazione de "L'Eternauta" parte terza, anche se non ho trascurato di rivolgere la mia attenzione verso le altre storie, come lo splendido disegno di Segrelles, la notevole fantasia di Font nelle sue "Storie di un futuro imperfetto" e così via. Ma il mio preferito rimane sempre l'Eternauta, che io considero, come Ongaro del resto, il miglior fumetto di fantascienza di tutti i tempi, e uno dei migliori in assoluto. Non potrò mai dimenticare le splendide tavole di Lopez, la sensibilità e la bravura di Oesterheld e ora di Ongaro nello sceneggiare questa insuperabile avventura. Ma veniamo al dunque. Ho da farti alcune domande in proposito, e spero sinceramente che mi risponderai (se questa mia verrà pubblicata, e mi faresti felice se lo fosse). Di quanti episodi si compone questa terza parte, anche se approssimativamente? Ci sarà, una volta finita, la possibilità di una quarta parte? Avete intenzione di pubblicare anche la prima e la seconda parte, magari in tono riassuntivo, rivolto sia ai veterani che ai neolettori? Tutto qui. Comunque vada, resterò sempre un vostro affezionato lettore, ed un vostro sostenitore, anche se indiretto. Complimenti ancora, e continuate così!

Franco Mariani, Galbiate (CO)

Carissimo Franco,
Alvaro ha provato a chiedere ad Alberto l'ultima volta che lo ha visto a Roma l'indicazione che vorresti sapere da noi circa la durata della terza parte. Alberto, che è giustamente riservato e sensibile, ha ribattuto: «Perché, ne siete già stanchi, e vi interessa che finisca presto? ...» Dato che il nostro interesse (e, da quanto mi pare di capire dalla tua lettera, anche il tuo) consiste esattamen-

te nel contrario, non abbiamo insistito con la curiosità. E, d'altra parte, un pizzico di incertezza nutre e alimenta sempre un buon rapporto tra lettore e creatore nell'avventura. Non programmiamo troppo. Sono autorizzato, invece, a risponderti che una quarta parte ci sarà di sicuro. Quanto alla prima e alla seconda, stiamo effettivamente pensando a una ripubblicazione, se non totale, almeno antologica e sintetica. Comunque, saremo più precisi in seguito.

Aspettavo con ansia il n° 12, vi spiego perché: un anno fa (in coincidenza con l'uscita dell'Eternauta) ero un ospite scontento e rassegnato della Scuola Centrale V.A.M. di Viterbo ed oggi (con il n° 12) sono un "Borghese", cioè un congedante ovvero, come si suol dire in gergo, "è finita". Ebbene mi aspettavo grandi cose da questo Vs dodicesimo volume e cercavo di immaginare quali immagini di un futuro imperfetto avreste messo in copertina per fare un confronto per analogia con la mia vita prossima. Ed ecco quindi un Corben oscuro con un uccellaccio (mansueto? minaccioso?) che sorveglia una delle tante grosse tette del maestro americano! Ma il bambino, dico io, che c'entra? Siete proprio così crudeli? Volete incastrarmi? Ho appena 26 anni. In fede,

118 VAM PTS, Macerata

P.S. È finita!

Caro Ant (Antonio? Se leggo bene la firma, incomprensibile, dopo, magari, c'è un Prenna come cognome). Non siamo crudeli, la copertina con la grande illustrazione di Richard Corben era il semplicemente ad annunciare che avevamo acquisito anche il grande maestro dell'iperealismo fumettistico americano. E, infatti, Richard Corben è ben presente in questo numero a testimonianza che, pur perseguendo una linea latina, pur privilegiando, insomma, la collaborazione di autori latini, non intendiamo affatto trascurare quelli anglosassoni che abbiano un vero valore. Sullo straordinario valore di Richard Corben non pensiamo proprio che possano sussistere dubbi. È lui, quasi da solo, a sostenere attualmente la gloria di un genere che negli Stati Uniti ha avuto maestri eccelsi come Alex Raymond e Milton Caniff, ma che negli ultimi tempi lamenta una malinconica assenza di novità e una ancor più malinconica presenza di stereotipi dissanguati dall'abuso. Caro Ant mi congratulo vivissimamente perché sei in congedo. Ora sì che comincia l'avventura!

Caro O.d.B.,
seguo la vostra rivista sin dal 1° numero e dato che ormai ha un anno di vita è giunto il momento di scrivervi. La rivista è attualmente la migliore in circolazione, grazie a voi e ai vostri magnifici collaboratori. In effetti la rivista ha nomi importantissimi nel campo dei fumetti: Pratt, padre e figlio Breccia, Trillo. Quest'ultimo poi è il vero alfiere della rivista, nei primi numeri era quasi tutto firmato da lui, e il suo prodotto è tutto di ottima qualità. La storia che più mi ha affascinato è però "La stella nera", di Barreiro e Gimenez. Il disegno è magistrale, spero che pubblicherete molto di Juan Gimenez. La rivista inoltre mi ha fatto conoscere nomi nuovi come Altuna, Trigo, Font, Mandrafina e Sommer. Quest'ultimo criticato stupidamente da un lettore, perché ha messo una pistola dove stonava o non andava bene: e allora? La storia ha forse perso qualcosa? No, e poi è dotata di un testo meraviglioso, infatti frasi come: «non esistono vincitori, esistono solo i perdenti, e lo siamo tutti», sono la prova della grandezza di Sommer. Comunque grazie, perché mi avete regalato emozioni grandissime. Vorrei esprimere poi i miei commenti su quei grandissimi autori che sono Fernandez, Segrelles, Oliveira, Zanotto, del Castillo, a proposito questi ultimi tre sono apparsi pochissimo, conto che al più presto provvederete, ma la lettera si farebbe lunga e noiosa. Va tutto o.k. come avete capito, specie ora che Corben e Lopez appariranno sul giornale.

Stefano Campodonico, S. Levante (GE)

Caro Stefano,
la tua lettera ci ha fatto molto piacere, naturalmente. Però oggi comincio a credere di esagerare con le lettere favorevoli. Di solito, siamo gratissimi per le lettere favorevoli, ma dedichiamo più spazio a quelle sfavorevoli, perché non si dica poi che non accettiamo solo gli elogi. Tuttavia, non è un buon ragionamento, e rischia di farci meritare un'accusa, non so, di masochismo o qualcosa del genere. D'altra parte, mica è colpa del sottoscritto (per la verità, si tratterebbe piuttosto di soprascritto, dato che le mie iniziali non ricorrono in fondo, ma in testa a questa rubrica di posta) se oggi non mi trovo a disposizione lettere sfavorevoli.

Spett. redazione dell'Eternauta, Vorrei farvi le mie più sentite congratulazioni per questa rivista, che io trovo sia tra le più qualificate. Vi pregherei di pubblicare puntate più lunghe, anche se questo porterebbe ad avere in ogni momento una quantità minore di disegnatori, sarebbe però di sicuro un'iniziativa favorevole al pubblico. Inoltre mi congratulo per il fumetto da voi pubblicato dal n° 9 "La stella nera" disegnato da Gimenez il quale stile è senza dubbio meno ricercato di quello di Fernandez o di Breccia, ma non di certo minore in fatto di originalità, tutto sommato quindi un ottimo fumetto che spero che continuerete a pubblicare, con altre affascinanti storie (stella nera, potrebbe essere senza dubbio un nuovo kolossal di Spielberg), e consiglio di fare uno special di Gimenez come avete fatto con Segrelles. Inoltre pubblicate le storie di Corto Maltese di Pratt, se è vero che stampate i fumetti più belli del mondo. Fateli in bianco e nero, poiché a mio giudizio Corto è molto più bello (e sono sicuro che anche Pratt sia d'accordo). Infine ottima anche l'accoppiata Altuna-Trillo con il Grande splendore, spero di rivederli anche dopo questa storia. Cordiali saluti.

Romano Pratesi, Roma

N.B. Perdonate la mia orribile calligrafia, e anche la mia grammatica.

Caro Romano,
perdoniamo, eccome perdoniamo, perdoniamo questo e altro. Per continuare a leggere lettere come le tue siamo disposti a espugnare quella particolare forma di divinazione che permette ai farmacisti di decifrare le ricette più astruse dei medici curanti (e anche non curanti, via). Siamo contenti che tu approvi la nostra linea generale, insomma la linea latina che è suscettibile di miglioramenti, e per questo contiamo molto sulla collaborazione che ci danno già, oltre che con le loro opere, con la loro amicizia e la loro assistenza teorica protagonisti del fumetto internazionale come Trillo e Saccomanno. Ma siamo contenti soprattutto perché hai apprezzato la piccola, grande, geniale esplosione costituita da *Stella nera* di Barreiro e Gimenez.

ATTENZIONE

Per un guasto alle macchine che allestiscono la nostra pubblicazione, in alcuni casi il numero 13 dell'ETERNAUTA è stato rilegato con un erroneo doppio inserimento delle prime 32 pagine. L'inconveniente è stato riscontrato quando la rivista era ormai in distribuzione. Ci scusiamo con quei lettori che avessero eventualmente acquistato un numero difettoso e li invitiamo a volercelo inviare al più presto. Spediremo loro la copia normale a stretto giro di posta. Grazie.

ANUBI, IL DIO SCIACALLO, ULULA NELLA VALLE DEI RE.
CALATA ALL'INFERNO
Testo: Alfredo Grassi
Disegni: Arturo Del Castillo
E TEBE, LA CITTA' DALLE MILLE PORTE, DORME.
"...E SE AGGIUNGIAMO TRE GOCCE DI SUBLIMATO DI NEPENTA ALLA POZIONE E LA LASCIAMO IN INFUSIONE FINO A CHE LA STELLA DEL PASTORE NON SI OCCULTA, FILTRANDO ALLA FINE CON MOLTA CURA..."
TEBE DORME NON IO!

"...CIO' CHE SI OTTERRA' SARA' L'ELISIR DI LUNGA VITA. " CI SONO RIUSCITO! I PAPIRI DI OM NON MENTIVANO.
I PAPIRI DI OM... L'ANTICHISSIMA CITTA' SACRA!... DOVE L'IMMENSA SAPIENZA DEGLI ANTICHI ERA RIMASTRA SEGRETA... GLI UOMINI ERANO COME DIVINITA' PRIMA DELL'ALBA.
COSA FAI QUI, NET-KRIT? QUESTO E' UN LUOGO PROIBITO. LO SAI BENE!
OH!
ANELAVO SAPERE, OH ANKH-AMON! QUESTO E' TUTTO! NON DENUNCIARMI!
SONO IL CUSTODE DEI SACRI PAPIRI. NON POSSO FARE DIVERSAMENTE. SCRITERIATO! SEGUIMI. IL SOMMO SACERDOTE DECIDERA' DEL TUO DESTINO.

ABBI PIETA' DI ME! CERCAVO UN RIMEDIO PER GUARIRE LA PRINCIPESSA NEFER.

NON POSSO FARE ALTRO PER TE CHE PREGARE

LA VITA DI NEFER PENDE AD UN FILO... SE IO NON LA CURO, SE NON GIUNGO IN TEMPO CON L'ELISIR DELLA VITA... LA PERDERÀ PER SEMPRE.

LA STELLA DEL PASTORE E' ORMAI NASCOSTA... L' ELISIR E' PRONTO..!

FERMO!
LASCIACI PASSARE. ABBIAMO IL RIMEDIO CHE GUARIRA' LA FIGLIA DEL FARAONE..!

TROPPO TARDI ANCHE PER I SA-CERDOTI DEL TEMPIO DI TOT. NEFER E' MORTA DA UN' ORA...

NOOOOO!

NOOOO!... MIO... VITA...
NEFER... AMORE TI PORTO LA LA VITA...
PASSARONO I GIORNI E LE NOTTI... E ANUBI, IL DIO-SCIACALLO, TORNO' A ULULARE NELLA VALLE DEI RE...
SEI SICURO CHE SE VERSE-RAI IL LIQUIDO FRA LE LABBRA DELLA PRINCIPESSA POTRAI RIPORTARLA A QUESTO MONDO, FRATELLO?..
SI!.. LA NOTTE SCORSA HO LETTO ALCUNI ALTRI DEI VECCHI PAPIRI DI OM... E NON HO IL MINIMO DUBBIO

NON RESTARE CON ME, FRATELLO. CORRIAMO IL RISCHIO DI RIMANERE QUAGGIU' PER SEMPRE.
NON TEMERE... HO CORROTTO DUE GUARDIE... QUANDO TUTTI SE NE SARANNO ANDATI, CI APRIRANNO LA TOMBA...

"... E CHE L'ANIMA DI CHI OSERA' VIOLARE QUESTA TOMBA VAGHI PER INFINITI MILLENNI INSEGUITA DALLE IENE DELL'ALDILA'..."

SIAMO SOLI NELLA TOMBA DI NEFER, MIO FRATELLO MINORE E IO...
PRENDI... L'UNICO MODO PER RIPAGARE LA TUA LEALTA' E' QUELLO DI OFFRIRTI LA LUNGA VITA DEGLI ANTICHI... BEVINE QUALCHE GOCCIA... BASTERA'
NO! BEVINE PRIMA TU!...

HAI PAURA?... GUARDA!

HAI UN' ALTRA AMPOLLA DELL' ELISIRE, FRATELLO?

NO... QUELLO CONTENUTO QUI DENTRO BASTERÀ PER TE E PER RESTITUIRE LA VITA A NEFERTITI...

MA COSA FAI, PAZZO?

L'ELISIR DI LUNGA VITA... PERDUTO...

SEI IMPAZZITO?..HAI GETTATO QUELLO CHE MI RESTAVA... ADESSO DOVREMO ASPETTARE CHE CI TIRINO FUORI DI QUI E RITORNARCI QUANDO NE AVRÒ PREPARATO DELL'ALTRO...

IL RISO SULLE LABBRA DI MIO FRATELLO NON RIFLETTE ALLEGRIA...

NO, NESSUNO USCIRÀ DI QUI, NÈ NOI DUE, NÈ NEFER... ORMAI È IMPOSSIBILE!

TI HO MENTITO NEL DIRTI CHE DUE GUARDIE CI AVREBBERO FATTO USCIRE. NON ESISTE NESSUNA GUARDIA... E LA TOMBA È INVIOLABILE...

MA... PERCHÈ? PAZZO! PAZZO! SIAMO SEPOLTI VIVI PER COLPA TUA!

ANUBI, IL DIO-SCIACALLO, ULULA NELLA VALLE DEI RE.

FINE

I NOSTRI AMICI TRILLO E MANDRAFINA HANNO IL PIACERE DI PRESENTARE SU QUESTO PALCOSCENICO UN DELICATO INTERMEZZO GINNICO-CULTURALE...
la ballerina

PIZZE
GAZZA - FAIN

Juanetes
Callosidades

EVARISTO
MELODRAMMA DI UNO SPAREGGIO

IL TRASFERIMENTO SARA' UNA PRATICA NORMALE, PUO' FIDARSI DELLA NOSTRA CELERITA' E SERIETA'...
NATURALMENTE...

MA... COSA STA FAC...
GIU' A TERRA, QUI DAVANTI A NOI...

"... ABBIAMO IN NOSTRE MANI LA SUA FAMIGLIA, E QUINDI ABBIAMO ANCHE IL TEMPO..."

... DI ASPETTARE CHE ANDIATE IN BANCA PER PRELEVARE QUELLO CHE NON AVETE QUI.

TRRIIIIIINNNNN.
ARMERIA
CAMBIO

TRRiiiiiiNNNN..!!
EHI, MA CHE STA SUCCE-DENDO LAGGIU'..?
Ulitch
CONFITERIA
CHOCOLATES FINOS

I MIEI IMPIEGATI HANNO L'ORDINE DI... LA MIA FAMIGLIA...
ARMERIA

...LA SUA FAMIGLIA CI SERVIRA' PER USCIRE DI QUI...

MEZZ'ORA DOPO...
ANDIAMO RAGAZZI, USCITE! AVETE PERSO...
CIRCOLARE... CIRCOLARE...

GRAZIE PER IL "RAGAZZI"...
IL SIGNOR FOURNIER MANDA QUESTO MESSAGGIO ALLA POLIZIA. ORA ESCI...

SONO... UN... IMPIE... NON SPARATE...

...CHE TRATTERA' SOLA-MENTE CON IL COMMISSARIO EVARISTO... CHE ALTRIMENTI STENDERA' TUT-TI GLI IMPIE-GATI... CHE LA FAMIGLIA DEL DIRET...
DICONO CHE E' STATO IL GRANDE FOURNIER...
MA COME, NON ERA MORTO?
...TRATTA-RE CON IL COMMISSA-RIO EVARI-STO, E' IL VECCHIO FOURNIER...

...CON LEI, SIGNORE, MINACCIA DI UCCIDERE TUTTI COMPRESA LA FAMIGLIA IN OSTAGGIO.
D'ACCORDO...

E' EVARISTO.
FOURNIER... QUANTO TEMPO FA?...
DICONO CHE PORTA DUE PISTOLE...

SIGNORI FOURNIER E EVARISTO, NON DIMENTICATE CHE QUESTA E' UNA COMPETIZIONE SPORTIVA...

...STIAMO IN ATTESA DI VEDERE IL FAMOSO DESTRO DI FOURNIER MA ANCORA NON E' VENUTO IL MOMENTO...

TTREMEENNDO DESTRO DI FOURNIER AL MENTO DI EVARISTO CHE ACCUSA IL COLPO!

QUATTRO... CINQUE...
SI E' TRATTATO DI UN UPPERCUT FULMINANTE! EVARISTO E' AL TAPPETO... SETTE... OTTO...

...IL TRAFFICO, SIGNORE.
AZIONA LA SIRENA.

"ERA PASSATO UN MESE DALL'INCONTRO..."
E' IL SIGNOR FOURNIER...

SONO VENUTO A DIRTI CHE NON CI SARA' LA RIVINCITA... ABBANDONO LA BOXE.
COME... PROPRIO ADESSO?...

IL TITOLO SARA' TUO... NON C'E' CHI TI BATTE... BEL GIARDINO.

E' EVARISTO. NON NE USCIRANNO VIVI..
SEMBRA QUASI CHE CI PROVI GUSTO...
REPRESSORE E FIGLIO DI PUTTANA..!

BEH, COSA STA SUCCEDENDO..?
IL VECCHIO FOURNIER, QUEL FIGLIO DI PUTTANA SI TROVA LI' DENTRO E VUOLE TRATTARE SOLO CON LEI...

E CHE NE SAI CHE E' UN FIGLIO DI PUTTANA..!..
NON DISCUTERE CON IL COMMISSARIO, ODIA GLI AGGETTIVI...

DA QUANDO? QUANTO TEMPO CHE NON CI VEDIAMO?..

CREDO CHE IL COMMISSARIO SIA ARRIVATO...
ASPETTIAMO CHE SIA LUI A FARE IL PRIMO PASSO..
I MIEI FIGLI.. MIA MOGLIE.

«... QUELLA FACCENDA...»
UN "SETTIMO REGGIMENTO"!..

CERTO CHE CI CONOSCIAMO. VENNI A CASA SUA TEMPO FA... CON FOURNIER.

"QUELLA NOTTE ... RICORDO..."

CHE UOMO FORTE... MI SENTO PROTETTA..!
PRESTO, MI INDEBOLIRO'... ANCH'IO HO LASCIATO LA BOXE...

E ADESSO CHE FAI ?...
POLIZIA... SEMBRA CHE CI SONO TAGLIATO...

ALLORA AFFRONTERAI DI NUOVO FOURNIER, ORA SI DEDICA AL DELITTO...
NON SCHERZARE...

IO NON SCHERZO... E CHE NON SAPPIA CHE NOI...

CHE PUO' SUCCEDERE ?
CHE TI UCCIDA..!
TAXI

FOURNIER, VENGO DISARMATO: CI INCONTRIAMO ALLA PORTA!!
D'ACCORDO!

"...E QUELL'ALTRA VOLTA..."
C'E' UNO SCONTRO FRA DUE GRUPPI DI CONTRABANDIERI...
CI DIRIGIAMO LI'...

LASCIAMOLI ANDARE... PRIMA O POI CI SARANNO UTILI...
"...FAMOSO TRA LA MALA PER LA MIA LEALTA'... CHE SCHIFO!"

SONO ANNI CHE NON CI VEDIAMO.
ANDIAMO AL SODO, EVARISTO.
QUELL'UOMO IO L'HO VISTO.- E' FEROCE.- FEROCE.-
IL COMMISSARIO GLI STRAPPERA' I DENTI, AH, AH...
QUALE SODO?
MI CONOSCI.

UN AUTO PER ANDARSENE. POI VIA LIBERA AGLI OSTAGGI. LA FAMIGLIA SARA' LIBERATA ENTRO MEZZ'ORA. SONO GLI ORDINI.

SENNO' CHE SUCCEDE?..
CHE NON HO NIENTE DA PERDERE. LI FACCIO FUORI TUTTI E TI DO' BATTAGLIA. MI CONOSCI..

TI CONOSCO. SI TI CONOSCO.

LA VOGLIO IMMEDIATA-MENTE QUI!...

...QUELLA VOLTA...
22

CHE COSA VUOI ?...
MI HAI RUBATO LA MOGLIE...

NON TE LO PERDONERÒ MAI!...
PEGGIO PER TE...!...

13

PERCHE' GLIELO HAI DETTO?... E' STATO SOLO UNA VOLTA...
NOI DONNE SIAMO FATTE COSI'...

E NOI UOMINI, COSI'!

E ADESSO CHE FACCIO..?..
SI AGGIU-STA.. SI AG-GIUSTA DA SE', FIGLIOLA..

SIAMO PARI... E' TUA..!
NON MI DO PACE SENZA LO SPAREGGIO.

COSA PRENDE, ISPETTORE?..
ISPETTORE CAPO; MI HANNO PROMOSSO IERI... COME VA LA BISCA?...

QUALE BISCA?...
"...SAPEVO TUTTO E PERDONAVO MOLTO..."

COME STAI ?
NON BENE QUANTO TE...

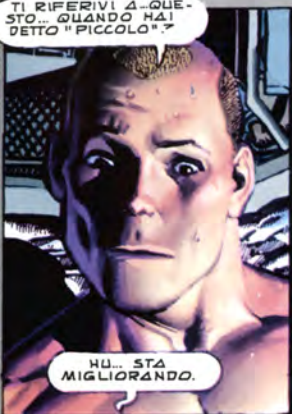
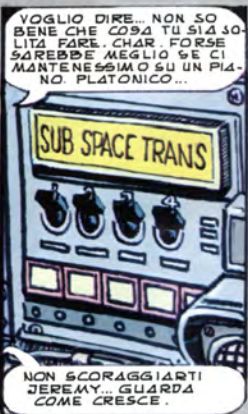
LI' DENTRO TI STANNO RECLAMANDO...

FOURNIER! GUARDA QUAGGIU' IN BASSO.
THOMPSON & WILLIAMS

CORNUTO, FIGLIO DI...

GRAZIE EVA! NON C'E' PIU' NESSUN FOURNIER !...
HAI VOLUTO VINCERE LO SPAREGGIO CON UN INGANNO. SEI UN MISERABILE!
FINE

JEREMY BROOD
di RICHARD CORBEN e JAN STRNAD

JEREMY, NELLE ULTIME DUE ORE NON HAI FATTO ALTRO CHE RAGIONARCI SOPRA. IL GUAIO E' CHE SEI UN BIGOTTO FOTTUTO.
NON E' VERO CHAR. MI HANNO CONTROLLATO BENE PRIMA DI DARMI QUESTO LAVORO. SE FOSSI RISULTATO UN BIGOTTO MI AVREBBERO CACCIATO VIA A PEDATE.
LO SO, CARO. MA TI HANNO CONTROLLATO SOLTANTO QUI IN ALTO. IL TUO CERVELLO FUNZIONA.
MA E' QUI IN BASSO CHE LA FACCENDA MI PREOCCUPA. E' QUESTO PICCOLO STRUMENTO CHE SI RIFIUTA DI LAVORARE.
PICCOLO?.. CHE VUOI DIRE?

CHE COS'E'? UNA EDUCAZIONE RELIGIOSA TROPPO SEVERA, LA TUA APPARTENENZA ALLA CLASSE MEDIA O IL FATTO DI ESSERE NATO IN UNA CITTADINA?
NON SO. ERANO TUTTI PAZZI IN QUELLA CITTA'. CREDO CHE CI FOSSE QUALCOSA NELL'ACQUA...
TI RIFERIVI A...QUESTO... QUANDO HAI DETTO "PICCOLO"?
HU... STA MIGLIORANDO.
VOGLIO DIRE... NON SO BENE CHE COSA TU SIA SOLITA FARE, CHAR. FORSE SAREBBE MEGLIO SE CI MANTENESSIMO SU UN PIANO. PLATONICO...
SUB SPACE TRANS
NON SCORAGGIARTI JEREMY... GUARDA COME CRESCE.
BEEP BEEP BEEP
MALEDIZIONE! CHIAMATA SUBSPAZIALE. E PROPRIO QUANDO...
BEEP BEEP BEEP BEEP BEEP
FA FINTA DI NIENTE.
NON POSSO, CHAR. I MESSAGGI DALLA TERRA HANNO LA PRIORITA' 1. LASCIA CHE MI ALZI.
QUANDO HANNO CHIAMATO L'ULTIMA VOLTA?
TRE ANNI FA. TEMPO DELLA TERRA.
BEEP BEEP BEEP
STRANO. SEMBRA IERI.
E' STATO IERI INFATTI.

"SCOMMETTO CHE NON ABBIAMO ABBASTANZA ENERGIA PER MANDARE UN SEGNALE E CHIEDERE CHE RIPETANO IL MESSAGGIO."

"PROPRIO COSI'. MA POTREMMO ATTERRARE DA QUALCHE PARTE, AGGANCIARCI A UNA FONTE DI ENERGIA LOCALE E MAGARI COSTRUIRE UNA NUOVA TRASMITTENTE."

"E SPRECARE SEI MESI PER TORNARE A RAGGIUNGERE LA VELOCITA' DELLA LUCE? CHE DIAVOLO TI VIENE IN MENTE, JEREMY?"

"BE' STANDO ALLE REGOLE DEL S.O.M. IN CASO DI RAGIONEVOLE DUBBIO SUGLI OBBIETTIVI DI UNA MISSIONE O SULLA PROCEDURA DA SEGUIRE E' LEGITTIMO RICHIEDERE UNA CHIARIFICAZIONE."

"OH AL DIAVOLO LE REGOLE. ANDIAMOCENE."

"D'ACCORDO."

SUPPONGO CHE DOVREMO IMPARARE UNA NUOVA LINGUA E UNA DOZZINA DI DIALETTI MISTERIOSI PRIMA DI ARRIVARE SUL POSTO.
NON DIRMI CHE E' UN PROBLEMA. LE LINGUE ESOTICHE NON SONO LA TUA SPECIALITA'?
FOTTITI.

QUANTO CI METTEREMO AD ARRIVARE?
UN PAIO DI MESI, SECONDO IL NOSTRO TEMPO. DUECENTO ANNI SECONDO IL TEMPO PLANETARIO.

DUE SECOLI! MERDA! JEREMY, IL PIANETA POTREBBE CAMBIARE DEL TUTTO NEL FRATTEMPO!
AMMESSO CHE LO TROVIAMO.

SNIF

OH VOI CREATURE DI MELMA CONSIDERATEVI BENEDETTE... VOI CHE AVETE IL PRIVILEGIO DI SERVIRE IL SIGNORE HOLOBAR. CANTATE LE SUE PREGHIERE VOI ESSERI MERDOSI. CANTATE LA GLORIA DI HOLOBAR.
AVANTI, CIALTRONI! AVANTI O FRUSTERO' LE VOSTRE TESTE PIDOCCHIOSE!

CANTATE FINCHE' LE VOSTRE VOCI NON ARRIVERANNO FINO AI CIELI DI HOLOBAR. CANTATE, MALEDETTI, CANTATE.!
KRAK
ADESSO BRYNNE?
FRA UN ISTANTE.
ADES-SO.!
CANTATE, MAIALI.! CANTATE.!
EH.?
CORRY BRYNNE. CORRI.!
WHAK!

CORRI, DANNAZIONE CORRI!

CORRI!

TU CAGNA PRIVA DI DIO.! PREGA PER LA TUA VITA.! SUPPLICAMI DI NON UCCIDERTI.!

SPTU!

MA-LEDETTA.!

QUESTO SUCCE-DEVA UN ANNO PRIMA . . .
(1-Continua)

NO.
NO, VE NE PREGO!

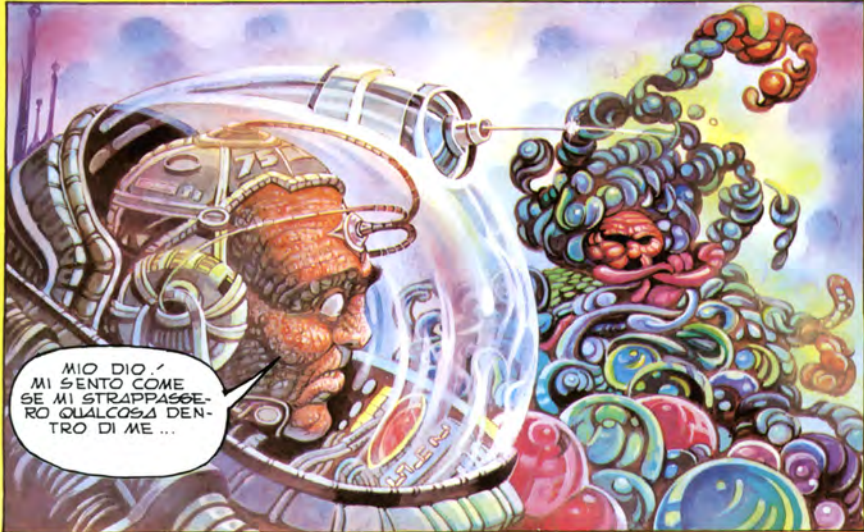
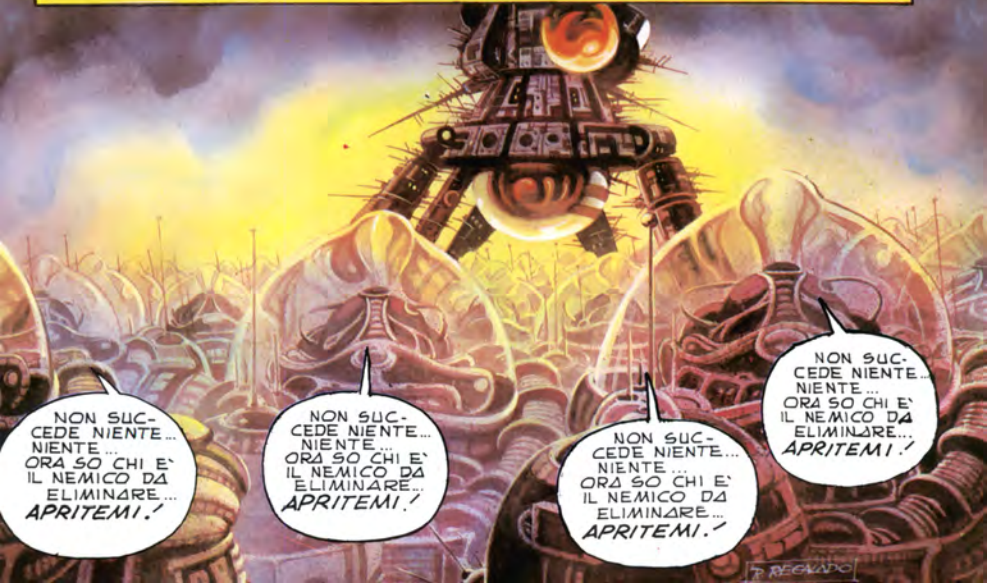
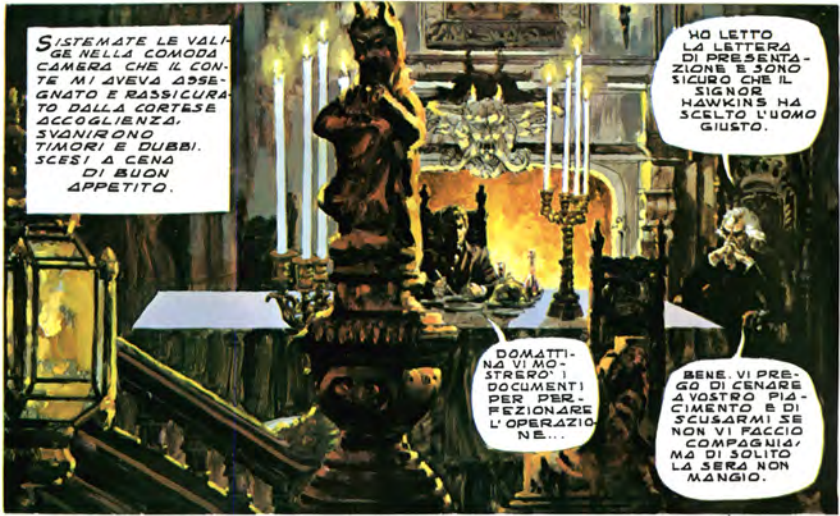
L'UOMO IN AZZURRO

FUGGE.
QUELLO E'
L'UOMO.' QUELLO
E' LO
SQUARTATO-
RE

VESTE
COMPLETAMEN-
TE IN
AZZURRO.

VESTE
TUTTO IN
AZZURRO!
NE SONO
CERTO.'

(continua a pag. 64)

CRONACHE GALATTICHE
IL NEMICO DA ELIMINARE

QUALCOSA CHE POI SI MOLTIPLICA... CHE VUOLE DISTRUGGERE ... CHE ...
QUALCOSA CHE POI SI MOLTIPLICA... CHE VUOLE DISTRUGGERE ... CHE...
QUALCOSA CHE POI SI MOLTIPLICA... CHE VUOLE DISTRUGGERE ... CHE...
IN NOME DI DIO, ZEHON, CHE SUCCEDE? TORNA SULLA NAVETTA!
NON SUCCEDE NIENTE... NIENTE... ORA SO CHI E' IL NEMICO DA ELIMINARE... APRITEMI!
NON SUCCEDE NIENTE... NIENTE... ORA SO CHI E' IL NEMICO DA ELIMINARE... APRITEMI!
NON SUCCEDE NIENTE... NIENTE... ORA SO CHI E' IL NEMICO DA ELIMINARE... APRITEMI!
NON SUCCEDE NIENTE... NIENTE... ORA SO CHI E' IL NEMICO DA ELIMINARE... APRITEMI!

Testo e disegni: **FERNANDO FERNANDEZ**

SISTEMATE LE VALIGE NELLA COMODA CAMERA CHE IL CONTE MI AVEVA ASSEGNATO E RASSICURATO DALLA CORTESE ACCOGLIENZA, SVANIRONO TIMORI E DUBBI. SCESI A CENA DI BUON APPETITO.

HO LETTO LA LETTERA DI PRESENTAZIONE E SONO SICURO CHE IL SIGNOR HAWKINS HA SCELTO L'UOMO GIUSTO.

DOMATTINA VI MOSTRERO' I DOCUMENTI PER PERFEZIONARE L'OPERAZIONE...

BENE. VI PREGO DI CENARE A VOSTRO PIACIMENTO E DI SCUSARMI SE NON VI FACCIO COMPAGNIA, MA DI SOLITO LA SERA NON MANGIO.

RIPRESE A ENUMERARE LE DIFFERENZE CHE CI SEPARAVANO E IO GLI CONFIDAI LE STRANE ESPERIENZE CHE AVEVO FATTO DURANTE IL VIAGGIO...

UNA CREDENZA POPOLARE VUOLE CHE STANOTTE, VIGILIA DI SAN GIORGIO, GLI SPIRITI MALIGNI, CON I LORO ILLIMITATI POTERI, FACCIANO APPARIRE UNA FIAMMA AZZURRA SUI LUOGHI DOVE SONO STATI SOTTERRATI TESORI, O RICCHI BOTTINI DERIVANTI DALLE INVASIONI E DALLE LOTTE FRA VALACCHI, SASSONI, E TURCHI.

LA STESSA CHE PROVAI QUANDO LA SUA MANO GELIDA MI TOCCO': QUELLA MANO DAL DORSO BIANCO, FREDDO... E COPERTA DI PELI SUL PALMO! NON RIUSCII A REPRIMERE UN BRIVIDO...

MI RITIRAI IN CAMERA MIA PENSANDO CHE NE' LA ESTREMA GENTILEZZA CHE IL CONTE MI AVEVA MOSTRATO IN OGNI OCCASIONE NE' LA CORTESE RIVERENZA FATTAMI AL MOMENTO DI LICENZIARSI, POTEVANO ALLONTANARMI DALLA MENTE IL RIFIUTO ISTINTIVO CHE PROVAVO ALLA SUA PRESENZA FISICA.

CERCAI DI DORMIRE. VI RIUSCII SOLO PER POCHE ORE. COMPLETAMENTE SVEGLIO MI ALZAI. ANNOTAI SUL MIO DIARIO NEI MINIMI DETTAGLI TUTTO QUANTO ERA ACCADUTO E POI DECISI DI RADERMI.

SOSPETTO CHE IL CONTE VIVA DA SOLO. DOMATTINA CERCHERO' DI ESPLORARE IL CASTELLO.

DOPO QUELLO STRANO COMPORTAMENTO IL CONTE SCOMPARVE...

NELLA MIA MENTE AFFLUIRONO ALLORA TERRIBILI PRESENTIMENTI. SE STAVO SOLO CON IL CONTE... LUI STESSO AVEVA POTUTO FARE DA COCCHIERE QUANDO MI AVEVA PORTATO AL CASTELLO; E AVEVA POTUTO CONTROLLARE LE STRANE LUCI E I LUPI.' IO NON ERO SUO OSPITE IN QUEL CASTELLO, MA SUO PRIGIONIERO.' A QUESTO SI RIFERIVANO LE PREOCCUPAZIONI NEI MIEI RIGUARDI DELLA GENTE DI BRISTIZ E DEGLI ALTRI PASSEGGERI...

CHE SIGNIFICATO AVEVA ALTRIMENTI IL CROCIFISSO CHE LA BENEDETTA PADRONA DEL GOLDEN KRONE MI AVEVA MESSO AL COLLO SE NON IL TENTATIVO DI IMPEDIRE AL CONTE DI METTERE IN ATTO DIABOLICI PROPOSITI?

PER TUTTO IL GIORNO PASSEGGIAI SPINGENDO PORTE SBARRATE E GUARDANDO ATTRAVERSO LE FINESTRE, OSSESSIONATO DA PRESAGI TERRIBILI. FINCHE' NON SENTII CIGOLARE LA GRANDE PORTA D'INGRESSO E SEPPI CHE ERA TORNATO. DECISI DI CAVARGLI DI BOCCA QUELLO CHE AVREI POTUTO DURANTE LA CENA, TENENDO PER ME I MIEI TIMORI E GLI OCCHI BEN APERTI...

DUNQUE NELLE VOSTRE VENE CIRCOLA SANGUE DI DIVERSE RAZZE, NON E' COSI'?...

DALLA TRIBU' DEGLI *UGRIC*, CHE TRASSE DALL'ISLANDA LO SPIRITO DI LOTTA DI *THOR* E *ODINO*, I BESKERS SI DIMOSTRARONO DEGNI DISCENDENTI AL PUNTO CHE GLI ABITANTI CREDETTERO CHE CON LORO FOSSERO ARRIVATI QUI DEI VERI "UOMINI-LUPO". CHI SE NON NOI, GLI SZEKELYS, I DRACULA SIAMO IL SANGUE CHE PULSA NEI LORO CUORI, NEI LORO CERVELLI; CHI SE NON NOI, LA LORO SPADA? CI FU AFFIDATA LA CUSTODIA DELLE FRONTIERE DELLA TURCHIA...

E' DOVUTO PASSARE DA QUESTA PARTE... LE SERRATURE DI QUESTI AMBIENTI SONO QUASI NUOVE E SONO CHIUSE.

AVANZAI PROVANDO ALLA PORTA DI OGNI STANZA DEL LUNGO CORRIDOIO FINO A CHE UNA DI ESSE NON CEDETTE ALLA PRESSIONE.

BEH, ECCO L'ULTIMA COSA CHE MI SAREI ASPETTATO. UNA CAMERA CON MOBILI FEMMINILI...

... PIENI DI POLVERE PER L'ABBANDONO IN CUI SONO, MA MOLTO PIU' COMODI DI QUELLI DELLA MIA LUGUBRE STANZA...

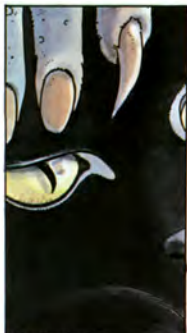
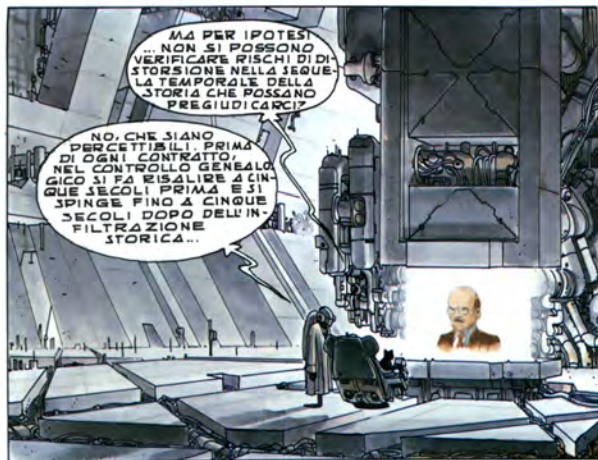
LA MIA MENTE IMMAGINO' DI VEDERE QUALCHE ANTICA E BELLA DAMA LI' STESSO MENTRE SCRIVEVA LETTERE D'AMORE..

... E NON TENENDO CONTO DELLE RACCOMANDAZIONI DEL CONTE DI NON DORMIRE IN NESSUN ALTRO LETTO CHE NON FOSSE IL MIO, MI LASCIAI PRENDERE DA UN RILASSANTE LETARGO.

EBBI SOGNI GRADEVOLI... MI APPARIVANO BAGNATE DI LUCE LUNARE...

... E, BENCHE' SI MATERIALIZZASSERO, CONTINUAVANO A SEMBRARE IRREALI...
AVANTI! TU PER PRIMO, E NOI TI SEGUIREMO...
E' GIOVANE E FORTE. AVRA' BACI PER TUTTE...

(2 - Continua)

PARADOSSO TEMPORALE EXPRESS

Testo e disegni: JUAN GIMENEZ

MA PER IPOTESI ... NON SI POSSONO VERIFICARE RISCHI DI DISTORSIONE NELLA SEQUELA TEMPORALE DELLA STORIA CHE POSSANO PREGIUDICARCI?
NO, CHE SIANO PERCETTIBILI. PRIMA DI OGNI CONTRATTO, NEL CONTROLLO GENEALOGICO SI FA RISALIRE A CINQUE SECOLI PRIMA E SI SPINGE FINO A CINQUE SECOLI DOPO DELL'INFILTRAZIONE STORICA...

SONO STATE ANALIZZATE TUTTE LE RAMIFICAZIONI IN MANIERA TALE CHE MOSTRINO SOLO LA STORIA RELATIVA A...
VA BENE. D'ACCORDO.! DA' SUBITO L'ORDINE A ATCF9-7.!

DISTRUGGI L'ARCHIVIO... NON DEVE RESTARE NESSUNA PROVA.
SARA' FATTO, SUPREMO.!
GNAO!

QUESTO E' JUAN PEREZ
SO LEGGERE, LATHAS. PIUTTOSTO NON CI SARANNO ERRORI ?
JUAN PEREZ

NO, IN QUESTO REPARTO NON SI POSSONO VERIFICARE, ATCF9-7.

MA DAVVERO.! HO AVUTO PROBLEMI, MOLTI PROBLEMI, NELLA MAGGIOR PARTE DEI CONTRATTI...
GLI ERRORI SONO SEMPRE DEGLI UOMINI, NON DI QUESTO REP...
GIA, GIA', SMETTILA UNA BUONA VOLTA.!

...QUEST'UOMO, NATO NEL 1953 E MORTO NEL 2025, FONDO' QUELLO CHE OGGI SI CHIAMA MULTIPLANETARIA. DOBBIAMO CORREGGERE IL CORSO DI TALE EVENTO...

JUAN PEREZ

...ELIMINANDO JUAN PEREZ NEL SOLITO MODO PRIMA CHE ENTRI IN CONTATTO CON LE PERSONE CON LE QUALI DOVREBBE COLLABORARE...

UNA VOLTA AVVIATO IL PROGETTO, SECONDO I NOSTRI ATTUALI INTERESSI, LO FAREMO TORNARE...

D'ACCORDO. QUANDO CONVIENE INTERCETTARE PEREZ?

L'ORA E LA DATA ESATTA SONO LE TRE E QUARANTACINQUE DEL 14 MARZO 1980... LO STAI REGISTRANDO, NO?

NATURALMENTE. PER CHI MI PRENDI?

COSA COMPRENDE L'E-QUIPAGGIAMENTO, CARO COORDINATORE ?...
SOLO LA TUTA TEMPORALE EX-PRESS; UN EQUIPAGGIAMENTO INDIVIDUALE DI CHIRURGIA, UN'ARMA PERSONALE E LA DO-CUMENTAZIONE. IL RESTO STA NEL BAGAGLIO DI PEREZ, NON CI PUO' ESSERE ERRORE...
GNAO...
PRONTO! ATCF9-77...
PRONTO!
A
B

WC

CI MANCAVA SOLO CHE IL BAGNO FOS-SE OCCUPATO.!!

VA-GONE 051 ...

... CABINA 56 / 57 ...

56
57

56
57
SLAM!

OOOOH!
EEEH!?
?!

UNA DONNA CON... CON...

CHE FAI!?

AIUTO-O-O-O!!

MALEDETTO LATHAS!!...

MALED... AARGF!!

SUPREMO... LA TUTA TEMPORALE EXPRESS IN DOTAZIONE E L'ARMA CON CUI E' STATO SPARATO, SONO RITORNATI... SENZA ATCF9-7 NATURALMENTE...

BENE... MOLTO BENE LATHAS.
POCO TEMPO ANCORA E TUTTI GLI ALTRI CI CADRANNO ADDOSSO SEGUENDONE LA PISTA...
SCUSAMI SUPREMO. JUAN PEREZ CHIEDE ISTRUZIONI...
JUAN PEREZ?E CHI E' COSTUI?
LO SPECCHIETTO DELLE ALLODOLE DI ATCF9-7 E IL SUO RIMPIAZZO...

AH, SI' CERTO... ZZPO-2 MANDALO NEL MEDIO ORIENTE 1973 DEVO CONTROLLARE I PAESI PRODUTTORI DI PETROLIO... UN CONTRATTO FACILE PER COMINCIARE. ANCORA UNA COSA... LATHAS!...
DIMMI, SUPREMO!
JIMENEZ

SIAMO SICURI CHE NON ABBIAMO SBAGLIATO A ELIMINARE I BISNONNI DI ATCF9-7 SUL TRENO?..
NO! ELIMINANDOLI PRIMA CHE ABBIANO POTUTO GENERARE I PROPRI FIGLI, ABBIAMO ESCLUSO CHE ATCF9-7 POTRA' MAI ESISTERE O SIA MAI ESISTITO...
VA BENE, LA...
PER CUI...

... NON C'E' ERRORE. IN QUESTO REPARTO. NON PUO' VERIFICARSI.

GNAO..

FINE

(Viene da pag. 45)

OH, MIO DIO!
E VESTE TUTTO IN AZ-
ZURRO, HERBIE!

VADO AD
AVVISARE
I RAGAZZI...

PRESTO, VENI-
TE! L'UOMO IN
AZZURRO E' LAG-
GIU', DA MARY!!

L'UOMO
IN
AZZURRO?!

ANDIAMO A PRENDER-LO!

(Continuazione e fine nel prossimo numero)

L'ALBERO SACRO

Testo: A. ONGARO

Disegni: A. MARTINEZ

GENNAIO **1911**. **L**A FREGATA TEDESCA **PRINZ ALBERT** NAVIGA LUNGO LE COSTE DEL **CAMERUN**, COLONIA AFRICANA DEL GOVERNO DI **BERLINO**.

CHE ASPETTIAMO ALLORA? ROTTA SULLA BAIA.

BARRA A DIRITTA. ROTTA SULLA BAIA.

SIGNOR DOMINIK. DITE AI VOSTRI UOMINI DI TENERSI PRONTI. COMINCIATE A CARICARE LE SEGHE ELETTRICHE SULLE SCIALUPPE.

L'UFFICIALE NON SEMBRA SENTIRE IL COMANDO DEL CAPITANO.
SIGNOR DOMINIK! STO PARLANDO CON VOI.

CHIEDO SCUSA SIGNORE. SAREI VENUTO DA VOI TRA UN ISTANTE.

NON VOGLIO QUE VENIATE DA ME. VOGLIO CHE COMINCIATE A CARICARE LE SEGHE ELETTRICHE SULLE SCIALUPPE...
POSSO CHIEDERE LA VOSTRA ATTENZIONE PER UN MINUTO SIGNORE?

CERCATE DI NON FARMI PERDERE TEMPO, SIGNOR DOMINIK.
CREDO SIA PIÙ PRUDENTE SCEGLIERE UN ALTRO LUOGO PER LA NOSTRA OPERAZIONE COMANDANTE.

STAVO ASCOLTANDO QUELLO CHE GLI UOMINI DI COLORE STAVANO DICENDO POCO FA... PARE CHE LA FORESTA ATTORNO ALLA BAIA SIA TERRITORIO SACRO DEI BAMILIKÉ.
DI CHI?

I BAMILIKÉ, SIGNORE. UNA ANTICA E NOBILE TRIBÙ LOCALE. SUPPONGO CHE NON NE ABBIATE SENTITO PARLARE PERCHÉ SIETE ARRIVATO DA POCO IN AFRICA.
EBBENE?

EBBENE SIGNORE. SIMBOLO SACRO DEI BAMILIKÉ È UN ALBERO CHE FU PIANTATO SECOLI FA DA MBEDÌ, IL GUERRIERO SACERDOTE CHE FONDÒ LA TRIBÙ. ESSI SOSTENGONO CHE LO SPIRITO DI MBEDÌ...

... RISIEDE IN QUELL' ALBERO E CHE GLI SPIRITI DEI LORO ANTENATI RIPOSANO NELLA FORESTA ATTORNO ALLA BAIA. IN ALTRE PAROLE, CAPITANO CLAUSEN, QUEL LUOGO È UN TEMPIO.
MA CHE DIAVOLO DITE?!

SE MI È PERMESSO SIGNORE, SUGGERIREI DI CERCARE UN PUNTO PIÙ A NORD. L'AMMINISTRAZIONE COLONIALE SI È GIÀ RESA CONTO CHE È CONSIGLIABILE RISPETTARE I COSTUMI E LA CULTURA LOCALE.
LA CULTURA LOCALE?
SIGNOR DOMINIK, IO HO L'ORDINE DI PROCURARE AL PIÙ PRESTO IL LEGNAME PER LA COSTRUZIONE DEL FORTINO DI EDEA. E NON PERMETTERÒ CERTO A STUPIDE SUPERSTIZIONI LOCALI DI FARMI PERDERE DEL TEMPO...

CI SONO DEI... COME SI CHIAMANO?... BAMILIKÉ FRA I VOSTRI UOMINI?
NO SIGNORE. SONO TUTTI DOUALA. QUANTO AI BAMILIKÉ ADESSO VIVONO NELL' INTERNO. SI SPINGONO SIN QUI SOLTANTO IN OCCASIONE DELLE LORO FESTE RELIGIOSE.

E ALLORA NON DOVREBBERO ESSERCI PROBLEMI. PREPARATEVI A SBARCARE.
COME VOLETE SIGNORE.

IL LAVORO DI DISBOS-
CAMENTO COMINCIA...

OIKA, HAI IDEA DI QUALE SIA L'ALBERO DI MBEDI?
NO, SIGNORE. PUÒ ESSERE UNO QUALSIAI. QUESTO, QUELLO. UNO QUALSIAI. MA IL VERO GUAIO SIGNORE È CHE TUTTI QUESTI ALBERI SONO SACRI.

...ALBERI SACRI, ALBERI VIVI, ALBERI CHE CONTENGONO DELLE ANIME.
CHE DIO CE LA MANDI BUONA ALLORA...

PASSA UNA SETTIMANA. MOLTI TRONCHI SONO STATI PORTATI A RIVA...
...SPINTI VERSO LA NAVE...
...SISTEMATI NELLA STIVA...
UN'ALTRA SETTIMANA E LA NAVE, COMPLETATO IL CARICO, PRENDE LA VIA DEL RITORNO...

...LASCIANDO ALLE SUE SPALLE UN TEMPIO DEVASTATO.

AVETE VISTO SIGNOR DOMINIK? GLI SPIRITI DEI BAMILIKÉ NON SONO POI COSÌ PERICOLOSI. LA NAZIONE TEDESCA È IN GRADO DI DOMARE SIA I VIVI CHE I MORTI.
SÌ SIGNORE.

CIÒ DOVREBBE SERVIRVI DA LEZIONE. UN TEDESCO COLTO E DI BUONA FAMIGLIA NON PUÒ...
MA CHE DIAVOLO SUCCEDE!

LA STIVA! LA STIVA! VENITE A VEDERE!!
DA QUESTA PARTE...

QUALCOSA È SUCCESSO NELLA STIVA: LE CORDE SONO SALTATE, I TRONCHI SONO CROLLATI COME SE UNO DI ESSI STANCO DI SOPPORTARE TANTO PESO SI FOSSE DATO UNA VIOLENTISSIMA SCROLLATA.

VI CONSIDERO RESPONSABILE DI QUANTO È SUCCESSO SIGNOR DOMINIK. QUESTI TRONCHI SONO STATI LEGATI DA UN INCOMPETENTE!
NO CAPITANO NO... TEMO CI SIA QUALCOSA DI PIÙ... GUARDATE!

STA ACCADENDO QUALCOSA DI INCREDIBILE...
...I RAMI DELL'ALBERO STANNO RICRESCENDO...

CRACKK
SSSCSHHSS

BUON DIO... INDIETRO... INDIETRO...

CI VIENE ADDOSSO...

CRRAKK
LA CRESCITA DELL'ALBERO CONTINUA A DISMISURA...

COME POSSEDUTA DA UN INVINCIBILE ANIMALE VEGETALE LA NAVE VIENE SQUASSATA DA OGNI PARTE, I SUOI FIANCHI CORAZZATI VENGONO SFONDATI...

fine

VIETNAM

Carnet di viaggio di Alberto Farina

Sono partiti in ventitrè, il ventitrè dicembre, con un viaggio organizzato dall'agenzia Going. Meta: il Vietnam, Hanoi, Haiphong, Saigon-Hochiminhville, la città imperiale di Huè. E subito il viaggio, benchè turistico, accompagnato, programmato, ha fatto notizia: è la prima volta che un gruppo di italiani, privi di interessi politici o commerciali, entra nel Vietnam unificato. Cosa troveranno? Se lo sono chiesti con una curiosità segnata da esperienze amare, scrittori e giornalisti che erano stati nel Vietnam diviso, come Parise e Biagi. Se lo sono chiesti migliaia di ex ragazzi del sessantotto, dopo tanti cortei per il "Vietnam libero". Perchè del Vietnam si sa pochissimo. La condanna per l'occupazione della Cambogia e per la tragedia dei boat people ha troncato qualsiasi legame fra il Vietnam e l'occidente. Conseguenza eccessiva, come si ammette negli stessi ambienti diplomatici europei ad Hanoi. Perchè isolare un paese, rivolgersi ad esso con la sola arma delle sanzioni troppo spesso è controproducente. È la lezione di Marco Polo: superare le scomuniche con la conoscenza, a vantaggio degli interessi di entrambi i paesi. Il turismo in genere segue la politica estera dell'Occidente: il grande flusso verso la Cina è cominciato solo dopo il riconoscimento dell'Onu. Ma qualche volta il turismo può precedere senza interessarsi direttamente di problemi politici.

Quelle che seguono sono le voci di un carnet di viaggio di un giornalista che di recente ha compiuto un lungo giro in Vietnam, e ha cercato di capire cosa può offrire questo paese al turista italiano. E così si è occupato di hotel, arte e shopping più che di piani quinquennali e di trattative est-ovest. Accorgendosi però che anche parlando di caffè-bar si possono intravedere i problemi di chi ci è tanto lontano e ci è stato tanto vicino.

ARTE - Templi buddisti e monumenti confuciani, piccoli stupa e perfino cimiteri di campagna hanno il fascino diroccato e vissuto di un tempo, integrato alla natura.

Non sono ancora arrivati il restauro Disneyland e il monumentalismo che hanno rovinato Pechino, o il cemento che ha seppellito Saigon. Ma anche l'arte moderna ha qualcosa da dire. Le Cong Thanh è uno scultore stipendiato, ma le sue statuette e i suoi bassorilievi di rame, esposti nelle gallerie di Hanoi, vanno controcorrente. Due teste di terracotta si fondono in un bacio. Due corpi si alzano leggeri in un'acrobazia erotica. Un nudo di donna è teso nello sforzo del parto. Un uomo abbraccia una donna, ventre a schiena. "Amore, sesso e maternità sono la vita, e noi dobbiamo ritrarre la vita" dice Le Cong Thanh. "È finito il tempo dei soggetti ispirati dall'eroismo in guerra, vogliamo dedicarci a temi di pace." Lo scultore dice di ispirarsi a Marino Marini, Manzù ed Henry Moore, e ai bassorilievi dei templi buddisti: "Noi siamo indocinesi, cioè sintesi tra India e Cina. Ma finora della nostra cultura è prevalsa la componente cinese, stilizzata e rarefatta. Io voglio dare più valore al nostro lato indiano, corporeo, sensuale." Ma il realismo

socialista dove va a finire?" "Il partito non mi ha mai imposto particolari canoni estetici" dice Le Cong Thanh" personalmente, sono convinto che il futuro dell'arte sia l'astrattismo."

BICH LIEN - "*Comment va-t-elle*, madame Ponti?" Chiede all'amico italiano la famosa attrice Kim Cuong, una delle tre top stars del regime di Thieu. Non è fuggita all'estero, e oggi vive fra pochi agi e molti onori: rimpiange solo di essere poco informata sul mondo del cinema post 1975. "Sofia Lorên non sta più con Ponti" risponde l'amico straniero. "È stata in galera perché non ha pagato le tasse, poi se ne è andata all'estero. Tipo boat people, *vous comprenez*?"
Mentre Kim Cuong atteggia il viso a doloroso stupore, sul divanetto di fronte, di fianco al direttore degli studios di Saigon, fa le fusa Bich Lien, "una giovane promettente", come l'anno presentata. Alta, sinuosa, ovali perfetti. Genere grandi platee, Gloria Guida in corvino e seta rossa.
Tentare di rivolgerle la parola è impossibile. Si ripassa il rossetto sporgendo le labbra, si rimira sullo specchietto ricavato da una lattina di Coca Cola, mangia banane davanti all'interprete che arrossisce, balbetta, sta per stragolarsi dall'emozione. Proprio lui che tratta disinvolto i pezzi grossi. Prima di accomiatarsi Bich Lien alita sul collo degli ammiratori qualche parola di scusa. "Non ho risposto alle vostre domande perché ero troppo emozionata." Saranno disinformati sulla sorte di Sofia Lorên, ma le bambolone tuttosesso gli studios di Saigon sanno farle benissimo.

BIRRA - Facilissima da chiedere, si dice bia, quasi come in americano. Anche nella birra passa la divisione fra i due Vietnam. Il nord beve la Hanoi, leggerissima, poco frizzante, sa di poco. Il sud la Saigon - forte, schiuma consistente - oppure l'ottima marca Tigre, in bottiglie da tre quarti che si stappano con grandi schiocchi. Con la Tigre ci si può cimentare senza gravi conseguenze in quei giochi feroci di brindisi che ricordano il "padrone e sotto" del nostro meridione. Chi offre la bottiglia propone un brindisi al trenta, quaranta o cinquanta per cento del bicchiere da litro che ha davanti, si tracanna d'un fiato, poi si riempie di nuovo e si rilancia, finché si arriva al cento per cento.
Metodo di barare: quando servono il ghiaccio da mettere nel bicchiere (in Vietnam c'è poca energia e meno frigoriferi, e la birra è spesso a temperatura ambiente), scegliere un *glaçon* dimensione iceberg. La birra diventa piscio freddo, ma dagli occhi del bevitore scompare la scena della roulette russa nel *Cacciatore* di Michael Cimino.

CAFETERIA - Nei locali di Saigon, che riaprono i battenti uno a uno dopo anni di completo abbandono, c'è fretta di consumare fretta di divertirsi. Atmosfera da repubblica di Weimar, figure da George Grosz. A un tavolo troppo pieno di bottiglie avventori nutriti ascoltano in silenzio uno sciancato, che suona al violino *Let it be*. Fuori un contadino magro, monco, con un bambino in braccio, preme la faccia contro le vetrine. Quando i clienti senza occhiale si alzano dal tavolo, l'uomo e il bambino s'infilano nel bar con uno scatto da gatti, brancano quello che è rimasto nei piatti e lo ingurgitano in fretta, prima che arrivi la cameriera. Accompagnano i bocconi con sorsate di soia e di salsa di pesce, dalle boccette sul tavolo. Poi scappano fuori. Tempo dell'incursione: venti secondi. Il sabato sera le cafeterie sono assalite da giovani che si vestono come se il tempo si fosse fermato al '75: pantaloni a zampa di elefante, camicie con maxicolletti, aderenti e sbottonate sul petto, *sabots* con suole a zeppa. Davanti alle cafeterie, nei viali privi di illuminazione, struscio di massa, a decine di migliaia. Guaglioni con la faccia dura, ragazzine che ridacchiano in gruppo, coppie allacciate. Una massa brulicante di biciclette straripa nel buio e invade le corsie riservate alle poche auto ufficiali. La polizia interviene duramente, sequestra motorette, sgonfia le gomme alle biciclette in contravvenzione, in rodei sfibranti che durano fino all'alba. Il giovane *maudit*, anarchico e capellone, è arrivato anche ad Hanoi. Frequenta baretti illuminati con luci azzurre o rosse, suona chitarre comprate al sud, parla volentieri con gli stranieri. Seduto su sgabelli alti un palmo, nei localini a luce azzurra, ascolta i Bee Gees e paga una settimana di salario per il Saigon, un disgustoso cocktail di uova, alcol e latte di cocco.

CAMBIO NERO - Al cambio ufficiale un dollaro vale nove *dong* (piastre), a quello clandestino dai settecentocinquanta agli ottonovecento, secondo le fluttuazioni della borsa di Hong Kong. Ovvio che qualche turista cerchi di guadagnarci un po'. I metodi sono diversi. Metodo acquisto: si entra in un negozio privato un po' discreto, si compra qualcosa con i dollari e ci si fa dare il resto in dong, sulla base della quotazione precedentemente contrattata. È un metodo semplice e sicuro, solo un po' scomodo per chi ha gli alberghi fuori dai centri commerciali. Metodo pacchetto di Marlboro: il guidatore del vostro risciò a pedali vi propone un cambio molto vantaggioso, ma pauroso di esporsi, com'è vi chiede di infilare i dollari in un pacchetto di Marlboro. Lui sparirà in un negozietto mentre voi aspettate nel risciò, cambierà i dollari in dong e ve li restituirà, sempre nel pacchetto. Il che puntualmente succede, tranne che proprio mentre vi consegna il pacchetto di Marlboro zeppo di dong (niente trucco, ve li ha fatti intravedere prima!), il tizio vi avvisa che sta arrivando un poliziotto. Voi vi cacciate subito in tasca il pacchetto, senza controllare, e lui la squaglia senza neanche pretendere il pagamento della corsa. Naturalmente, quando più tardi aprirete il pacchetto di Marlboro, troverete tante striscioline di carta di riso, che potranno sempre servirvi come bloc notes tipo "oriente e Cina". Metodo di cambio raccomandato agli amanti del folklore locale: la scenetta vale senz'altro i dieci dollari che ci si perdono.

COOPERATIVE - Molto scomode da raggiungere, attraverso piste di fango rosso, traghetti e ponti di corde d'acciaio, ma in compenso ospitalissime. Appena sbarcati dall'auto, a qualsiasi ora del giorno, vi offrono i prodotti locali e dettagliate spiegazioni. Quando avrete finito di bere tè, caffè, latte di cocco, gazzose o birra e di spilluzzicare arance, banane, mandarini, ananas, papaie, manghi, kiwi, canna da zucchero, dolcetti di farina di riso e arachidi, sarà già troppo tardi per dare un'occhiata alla campagna e fare il giretto a piedi che avete tanto desiderato. Non dimenticate però di firmare il registro delle visite aggiungendo qualche bella frase. Meglio anzi impararne a memoria tre o quattro prima di mettersi in viaggio, per non fare brutta figura con il francese o l'inglese.

FOTOGRAFARE - Il turista straniero ha fotografato di tutto, uomini e donne, militari e ragazzi, mendicanti e pagode. Ma ora, improvvisamente, gli viene in mente l'avvertimento della *Far Eastern Rewiew*: attenti a cosa fotografate, se non volete noie. Un giovane alto con i capelli corti gli si piazza davanti e punta il dito contro la sua Nikon, chiedendo qualcosa in vietnamita. Il turista balbetta qualcosa in francese e si guarda intorno per cercare aiuto. Da una casa vicina si stacca un giovane, che si presta a tradurre "Chiede quanto l'avete pagata" dice al turista straniero. "Cinquecento dollari? Vi hanno imbrogliato." E i due se ne vanno.

HOTEL - Fascinosi e terribilmente decaduti ad Hanoi, l'Hoa Binh con le sue enormi camere, archi e colonne; il Tong Nhat con i vasi cinesi autentici nella sala da pranzo fitta di ventilatori, il Thang Loi immerso fra i bambù e le acque del fiume rosso. Ma tutti con macchie di muffa alle pareti e alle zanzariere, brulicanti di gechi e scarafaggi, un'ora sì e un'ora no senza corrente, con lenzuola e tovaglie costellate di macchie. Non c'è sapone, non c'è energia elettrica, non ci sono materiali: è ancora guerra. Ma alla mancanza di mezzi si cerca di sopperire con una cortesia da tempi difficili. A Saigon-Hochiminhville gli americani hanno lasciato in eredità condizionatori che funzionano, mobilio moderno e servizi e manutenzione efficienti. Ma il décor è pacchiano, il cibo anonimo, la cortesia più interessata. E più d'uno rimpiange i legni scuri, i ventilatori a soffitto e l'atmosfera novecento dei poveri hotel di Hanoi.

INTERPRETI - Secondo molti sono gli occhi e gli orecchi del regime puntati contro gli stranieri: vi spiano, vi stanno alle costole, riferiscono su di voi. Probabilmente è così, ma bisogna dire che lo fanno con garbo. Sono ragazzi giovani, sulla trentina. Hanno un lavoro mal retribuito ma di molto prestigio: ci tengono e lo fanno vedere. Professione ed efficienza sono i valori massimi nei loro discorsi. Parecchie volte prendono le difese dello straniero contro le burocrazie del loro paese, il che è piuttosto raro, in uno stato socialista. Basta rispettarli, non porli tra l'incudine dei loro dirigenti e il martello di richieste e lamentele inutili. E saper cogliere, ver-

so le cinque di sera, il battito di ciglia dell'interprete-madre, preoccupata perché deve tornare a casa e badare ai bambini.

ITALIA - "I tedeschi abbaiano, gli inglesi sputano, i francesi raschiano, gli italiani cantano" dice un funzionario vietnamita che ammira l'Italia. Un pittore cita Botticelli e Morandi. Un gruppo di giovani, ad Hanoi, canta in crocchio Fausto Tozzi. A Saigon un ragazzino compra figurine di "Pao-lo Ro-si". In Vietnam, una volta tanto, l'Italia è vista bene. Sarà perché in entrambi i popoli c'è il gusto maligno di sparlare dell'altra metà del Paese: i meridionali sono degenerati e scansafatiche e i settentrionali sono burocrati senz'anima. Nel museo della resistenza di Hanoi è esposto uno dei tanti striscioni di uno dei tanti cortei italiani: "Il Vietnam è la nostra coscienza". Forse anche noi siamo un poco la loro.

LAVASECCO - Il giornalista straniero è nervosissimo. La sera il sindaco di Hanoi, il gentilissimo signor Tran Vy (che un giorno, a Milano, è stato ribattezzato Tramway da un sindacalista emozionato) lo aspetta a cena. E il vestito blu, dopo tanto fare e disfare valigie, è uno straccio.

È sabato, e consegnando l'abito all'albergo non lo si riavrebbe prima di lunedì. Ma arriva un signore secco secco, affabile, con le pezze alle ginocchia. È il segretario del sindaco, venuto a vedere se va tutto bene. Una telefonata e convoca la prima auto disponibile, una jeep dei pompieri, che tanto doveva passare di lì. Destinazione, una buona tintoria, che serve le ambasciate. Mentre il direttore della lavasecco lascia i suoi conti e fa arrivare il tè per lo straniero, con il quale elogia la moda Postalmarket, le operaie lavano e stirano, impeccabili. Quanto devo? Ma le pare. E il giornalista, ora molto meno nervoso, torna all'albergo sollevando il vestito blu su una gruccia di fil di ferro, accompagnato dal segretario con le pezze ai ginocchi e salutato dalle operaie della tintoria, con le pezze dappertutto.

LUA MOI - Liquore di riso vietnamita, cinquanta gradi, trentatré dong. Sa un po' di vodka russa e un po' di Mao Tai cinese, eppure è diverso da tutt'e due, non si capisce se è fatto per contentare o scontentare entrambi i gusti. Il fondo della bottiglia è bello vederlo la sera, su un pesce farcito di carne o dopo una serie di crespelle di riso con erbe profumate, rane e *nuoc nam* (salsa di pesce). Ma il tappo lo si può togliere anche di mattina, alle cinque, quando il sole porta l'insonnia e la voglia di *flaner* fra i carretti che vendono succo di canna, dolci di riso e cane in porchetta. Degno di ricordo è anche il Rivaiet di Saigon, surrogato di cognac francese fatto con alcol di riso ed essenze importate, perché dei francesi si sono abituati in fretta a fare a meno, ma del cognac no. Si beve in bicchieroni di vetro grezzo, un misurino di Rivaiet e una bottiglietta di acqua tonica, importata da Bangkok. Produce sbronze morbide, desiderio di confidenze e compagnia. Mai berlo da soli, perché si rischierebbe di farsi ripescare dall'interprete in qualche residuo Massage House di Cholon, in cerca di tenerezze. Duro è invece il Mekong, liquore di Phoom Penh, Cambogia. Adatto solo a dimenticare le piramidi di teschi erette da Pol Pot. Ma se siete degli schizzinosi, troverete dappertutto Johnny Walker, Heineken ed Hennessey, di contrabbando dalla Thailandia e da Hong Kong. Si beve meglio, ma è certo che si perde qualcosa.

MESSA - Strano per un paese socialista, ancor più strano per un socialismo orientale: in Vietnam la domenica si può andare a messa dovunque c'è una chiesa, senza noie e formalità. Ad accogliere il cattolico straniero non ci sono poliziotti travestiti da fedeli come in Cina, tutti i preti e i vescovi sono originali, made in Città del Vaticano. Ma è bello soprattutto, quando si passeggia per le città, poter entrare liberamente in templi buddisti, confuciani, taoisti, caodaisti, tranquillamente frequentati da fedeli, beghine che vendono incenso e fiori, mendicanti. La diocesi di Hanoi è enorme e ben tenuta, il vescovo ha un'aria florida e la chiesa — come dice con orgoglio il laico Pham Kham — è più frequentata che in Italia. Tutte cose che fanno piacere. Ma rallegra ancor di più la frase di un altro prete, che pure si dichiara ammiratore di Giovanni Paolo II: «Abbiamo rinunciato a tutte le proprietà materiali non strettamente necessarie alla fede».

NEGOZI - Premessa: in Vietnam il mercato privato non solo esiste, ma fiorisce, e nel sud del paese è ancora maggioritario. Conseguenza: mercato nero e ingiustizie, ma i traffici fioriscono e si vende di tutto. E purtroppo, come sempre succede in un paese in guerra, si compra splendida roba a prezzi irrisori. Antichità cinesi portate dai profughi fuggiti alla rivoluzione culturale. Preziosi lasciati dai cinesi emigrati prima e dopo la guerra con la Cina. Pezzi interi di templi cambogiani che i soldati di Pol Pot hanno svenduto in tutto l'oriente in cambio di armi. Vasi Gallè e Daum lasciati dai francesi. Orologi e libri abbandonati dagli americani. Nella via della seta di Hanoi la procedura d'acquisto è familiare e divertente. Si sosta per poco davanti a una vetrina ridottissima, polverosa e priva di oggetti di valore. Subito appare un signore, spesso vecchio e più spesso cinese, che invita gentilmente ad entrare. Nel primo piccolo vano della casa negozio, una specie di corridoio illuminato solo dalla vetrina esterna, sono esposti oggetti di media qualità. Si contratta scrivendo i prezzi col gesso su un tavolo e scambiandosi gentilezze in francese, inglese e perfino spagnolo. Se il cliente non trova niente di suo gradimento si passa al secondo vano, generalmente separato dal primo con un semplice paravento. Lì sono esposti i pezzi migliori, e lì la famiglia del commerciante mangia, lavora, dorme. Se si esce a far acquisti la sera, dopo le otto, è facile trovare un bambino o una donna addormentati su una stuoia, e bisogna spostare la merce senza svegliarli. Concluso l'affare, bisogna consegnare il denaro al membro della famiglia con cui si è trattato. Guai a consegnare i soldi al marito dopo aver contrattato con la moglie: la donna vietnamita non tollera di essere spiazzata dalla posizione che si è tanto faticosamente conquistata. A Saigon l'approccio è più moderno, industrializzato. Negli «antique shops» del Dong Koi, l'antico Boulevard Catinat, tutte le porcellane sono Ming, tutti i sassi giade e tutti gli stranieri creduloni come gli americani. Ma basta ribattere e allora: *«Oh, monsieur, vous n'etes pas americain, n'est-ce-pas?»* E da sotto il banco emerge quello che è degno di essere visto.

RISCIÒ A PEDALI - Detto anche ciclobus, per nobilitarlo. Sopperisce alla drammatica mancanza di autobus e di tram, ma il turista europeo esita a prenderlo, un po' per non evocare gli spettri del colonialismo (il turista è spesso grasso, e il pedalatore è sempre magro) e un po' perché non sa indicare la sua meta. Il primo problema scompare dopo qualche giorno e qualche camminata sotto il sole tropicale. Il secondo, scrivendo il nome dell'albergo o della via su un biglietto (mai allontanarsi da soli senza biro e biglietti). Nel più grave dei casi succede come a quel signore, che avendo chiesto del proprio hotel ed essendo salito sul triciclo a pedali, si è visto portare fuori città. Proprio mentre pensava di essere stato rapito, il ciclobus si ferma davanti a una scuola, il pedalatore scende, va a cercare una professoressa di francese e se la porta appresso per chiedere al turista dove vuole andare, esattamente. Lo chaffeur non aveva capito, né voleva lasciarsi scappare il cliente.

SPIONAGGIO - «Ogni due vietnamiti, tre sono poliziotti» sussurra il Maresciallo in trasferta, avvertendo il giornalista di stare in guardia. «Se lei parla con una persona, la rovina: viene sospettata di traffici illeciti con gli stranieri. Non si può entrare nelle loro case. Non si può mai parlare da uomo a uomo: sono sempre in coppia, così uno può denunciare l'altro». «Ma lei come fa a vivere qui, allora?». «Eh, dottore, io ci devo stare per forza». Qualche giorno dopo il giornalista viene a sapere che il Maresciallo non solo non deve stare per forza in Vietnam, ma si fa di tutto perché se ne vada. Sembra che, con altri trafficoni, abbia le mani in pasta in tutti i contrabbandi: dal whisky ai generi più proibiti. Entra ed esce nelle case di Hanoi e pare che al parlare da uomo a uomo preferisca il dialogo da uomo a donna. E ci riesce, alla faccia dell'onnipresente polizia vietnamita.

Alberto Farina

(4ª Puntata)

di Stefano Benni

La diabolica idea

La Spada dell'Ordine gemeva già penosamente, e grossi bulloni si staccavano dalle pareti. Il rumore cresceva di intensità. Gli uccellacci malefici volteggiavano tutt'intorno, come un bianco sudario, e spalancavano le boccacce vomitando interviste a politici, canzoni, dialoghi, monologhi, sigle, radiocronache, telecronache di calcio, pubblicità, tutto il rumore di secoli di televisione concentrato in pochi secondi. Già il vetro di prua della Spada dell'Ordine era attraversato da crepe paurose, e molti robot erano a terra con le molle schizzate graziosamente fuori dalla testa.

— Igor — urlò Salvatore — c'è forse un modo per fermarli!

— Quale! — urlò a sua volta Igor.

— Abbiamo un'arma! Quei mostri sono sempre uccelli, anzi gabbiani; e allora perché smettano di far frastuono bisogna farli mangiare!

— Non sento — disse Igor, ormai allo stremo delle forze.

— Mangiare! Riempire la bocca! Con il pesce! urlò Salvatore.

— Il pesce — urlò Igor con quanto fiato aveva in gola — uomini, prendete tutto il pesce che c'è nelle cucine, e nei freezer, e buttatelo fuori nello spazio! Presto!

Fu questione di attimi. Ormai l'astronave era completamente ricoperta di uccelli, e sembrava a sua volta un gigantesco gabbianone bianco impiumato. Pezzi di scafo cominciavano a schizzare per l'universo, quando un getto dall'odore prepotente e inconfondibile uscì dal boccaporto degli scarichi cucine. Il frastuono crebbe ancora un attimo; poi si udì lo sbottare forsennato dei milioni di ali e tutta la massa bianca convogliò in quel punto. Si udì solo il rumore delle beccate furiose e delle mandibole, ma in confronto al frastuono precedente era musica.

Fuori il pesce! Tutto il pesce che abbiamo! Così! Peschiamoli! — urlava Salvatore — forza che ce la facciamo, fatele ingozzare, le bestiaccie!

Tornate indietro — urlava Makerel, — è un trucco del capitale. Non arrendetevi alle suggestioni del consumismo. Ma ormai l'esercito dei gabbiani si era tramutato in una rissa di democristiani affamati, e nessuno obbediva più ai suoi ordini.

Spada Uno, Spada Uno, generale Allad, mi sentite? — urlava la voce dell'Assessore alla radio di bordo.

— Vi sentiamo — disse Salvatore — il generale è momentaneamente svenuto, ma ce la stiamo facendo da soli! Avanti, arrostiamoli! Puntiamo i motori di cosa su di loro!

— Sì, sì — urlò il secondo pilota — manovra di giravolta spaziale! Mettiamoci con i motori di coda puntati sul branco, così, e adesso una grande accelerata. Fuori tutto!

Un getto di centinaia di metri di fuoco uscì dai potenti tubi di scappamento della Spada dell'Ordine, provocando il più grande arrosto della storia spaziale.

— Urrà! gridarono tutti abbracciandosi sull'astronave.

— Non so cosa sta succedendo lassù — diceva intanto l'Assessore sul pianeta Vegas, ma dalla torre di controllo mi avvertono che si sente un gran odore di pollo arrosto.

La Spada dell'Ordine, piena di rattoppi e crepe, atterrò allo spazio-porto alle 18.50 precise, quando già molte migliaia di persone cominciavano ad affluire allo stadio per il concerto. Sull'anello di atterraggio il Grande Assessore, incurante del vento che gli scompigliava i peli della faccia, attendeva col cuore in gola, e appena vide il portellone spalancarsi si infilò di corsa dentro. Vide subito il generale, pallidissimo, sostenuto a braccia da due robot.

— Assessore! Maledetti ribelli! — disse Allad ancora confuso — ce l'abbiamo fatta per un pelo!

— Generale, lei non sa cosa abbiamo passato quando abbiamo perso il contatto radio: una brutta avventura! Per fortuna i Crolling sono sani e salvi.

— Presto — disse Mayer — mancano solo sei ore allo spettacolo dobbiamo subito disibernarli. Alle celle frigorifere!

— Niente giornalisti, niente giornalisti — urlò l'assessore nella calca — solo i robot e i medici! E di corsa tutti scesero per il lungo corridoio tutto curve verso il piano delle celle, impazienti: ma quando arrivarono davanti alla porta con la scritta *Non distrurbare*, una tremenda sorpresa li attendeva.

Non puoi sempre avere quello che vuoi

La porta delle celle di ibernazione era aperta, e sull'entrata stava il robot Bar-8, con un'aria stravolta, per quanto non sia facile riconoscere l'aria stravolta in un robot. Egli puntò il braccio meccanico verso l'assessore e gridò.

— Arojs Gevarfn, guitto dello spazio, il tuo infame megaconcerto non si farà! Sono io la spia dei ribelli nascosta su questa astronave. Da dieci anni, da quando la scossa della rivolta entrò nei miei circuiti, ho atteso questo momento. Non avrai mai i Crolling. Essi fanno parte della storia del movimento operaio, studentesco e robotico. La bieca potenza ammaliatrice del capitale li ha rimbambiti e ora vorrebbe usarli come strumento di dominio per addormentare la coscienza dei lavoratori di Vegas, perché continuino a fornire materie prime alle vostre armi nefande.

— Bar-8 — disse Salvatore — ma come parli! E io che per dieci anni non sono riuscito a farti leggere Brecht!

— Compagno revisionista terrestre — disse Bar-8 — io mi fingevo un robot qualunquista. Ti ricordi quando mi ruppi il braccio destro riparando il cavallo a dondolo del generale? Ebbene là, nelle officine di riparazione, vedendo i miei compagni tutti a pezzi, smontati e rimontati, o buttati via come rottami, a un tratto capii. Venni a sapere che c'era un reparto segreto di meccanici ribelli che, di nascosto, montavano ai robot coscienze di classe. Una notte ci andai. E il risultato è questo, compagno Salvatore. Io ora salterò in aria per autocombustione, e dal mio corpo si sprigioneranno migliaia di gradi di calore. I Crolling, anche con la protezione delle celle, si squaglieranno come burro. Il megaconcerto non ci sarà, e su Vegas finalmente sarà la rivolta! No al disegno delle multinazionali del disco! No alla ristrutturazione in senso capitalistico dei desideri proletari...

— Signor robot, un momento — implorò Mayer.

— Non ho finito. No al disegno istituzionale di cooptazione dei quadri ribelli nelle strutture del potere spettacolare. Meno sei, meno cinque, meno quattro...

— Bar-8! — urlò Salvatore — non farlo! Pensa a... Pensa a... a cosa cazzo si può fare pensare un robot?

Un lampo di luce accecante lo interruppe, e un enorme calore rese incandescenti le pareti dell'astronave. Quando il fumo dell'esplosione si diradò, restò a terra un mucchio di rottami di metallo fumanti.

— Rendo onore al valore — disse il generale, con l'elmo di bronzo tutto fuso come una candela.

— Ma quale onore, generale! disse l'Assessore, piangendo — guardi qua, le celle dei Crolling stanno friggendo come padelle!

— Siamo rovinati, siamo rovinati — iniziò a urlare Mayer — ottocento miliardi bolliti!

— Se permettete giovanotti — disse il generale — prima di disperarvi, vorrei farvi notare come la vostra fiducia nei nostri servizi di sicurezza sia molto scarsa. Sapevamo da tempo che una spia ribelle era infiltrata nell'equipaggio. Per cui, pensate che siamo stati così ingenui da mettere i Crolling proprio in una cella con sopra scritto *Crolling*, in modo che tutti sapessero dove erano?

— Generale — disse l'Assessore — non mi dica che... non sarete stati così geniali?

— Geniali è la parola esatta! — disse tronfio il generale — dentro la cella con la scritta *Crolling* ci sono in realtà quattro manichini. I veri Crolling sono nel posto dove nessuno mai li sarebbe andati a cercare. Vale a dire il posto più semplice per nascondere un ibernato.

— Sarebbe a dire?

— Nel frigorifero del pesce — esclamò il generale, con un lampo negli occhi.

— Evviva — urlò l'Assessore.

— Merda — urlò Salvatore.

Ti ricordi? — disse Igor — te l'avevo detto che erano troppo grossi per essere dei baccalà.

— Cos'è questa storia? — disse il generale — Spiegatevi!

— Ecco, generale, stia seduto. Anche voi sedetevi — prego.

Dunque, mentre lei era svenuto, quando noi abbiamo dovuto fermare l'attacco degli uccelli doppiatori...

All'ultimo dei cento piani del palazzo governativo, nel suo ufficio in fondo al corridoio di quattrocentocinquanta metri, il Grande Assessore guardava in giù. Guardava lontano, lontano, le luci dello Stadio del Delirio, affollato fino all'inverosimile, splendente come mai era stato.

— Due milioni e sessantatremila biglietti venduti — ripeté meccanicamente, guardando nel vuoto —. Più di due milioni, il sogno della mia vita. Due milioni di persone che tutte insieme, tra poco, sapranno che

il megaconcerto del secolo non ci sarà. Beh, Arojs, è ora di mettere in scena l'ultimo atto.

L'Assessore si alzò lentamente dalla sedia, guardò a lungo il suo ufficio, guardò le gambette del robot-segretario disattivato sporgere dal cestino della carta straccia. Poi uscì e come in sogno imboccò il corridoio delle Stelle. Si fermò un po' a guardare le fotografie degli artisti, con nostalgia. Sostò a lungo davanti a quella di Carmen Boozoner, la grande soprano venusiana.

— Carmen! Che donna! Tu me l'avevi detto: Arojs, smetti, il mondo dello spettacolo è una giungla. Ah, se ti avessi dato retta, adesso...

— Assessore, scusi — disse una vocetta sotto di lui. Era Mayer, a capo chino, con due rametti di rosmarino infilati nelle orecchie.

— Lei, Mayer — disse l'Assessore — cosa vuole?

— Se si ricorda... la clausola del contratto... se mi volesse gentilmente mangiare...

— Ah, il contratto. No, Mayer — e l'Assessore sorrise — vada pure. Non la mangerò. Voglio lasciare un buon ricordo di me

— Oh grazie Eccellenza — disse Mayer, saltellando di gioia — grazie. Lei è un santo... ma cosa vuol dire «un buon ricordo di sé»?

Ma l'Assessore non rispose, era già sparito nell'ascensore.

La macchina delle morti celebri

Arojs Gevarfn sentiva il frastuono dello stadio vicinissimo, con il battere di quattro milioni di mani spazientite dal ritardo. La polizia era già nei bunker. Da un momento all'altro, quando cioè si sarebbe diffusa la notizia che i *Crolling erano stati mangiati* come stoccafissi da un branco di uccelli, si aspettava l'esplosione della rivolta. Un'astronave di eliminazione era già in viaggio per Vegas, per farlo saltare in aria in caso di ribellione incontrollabile. Ma l'Assessore poco badava a tutto quel rumore. Quasi in *trance*, stava salendo sulla scala che portava alla Macchina delle Morti Celebri. Era stata una delle sue più grandi idee, un'idea che aveva suscitato enormi polemiche. La Macchina era una specie di grande giostra a compartimenti. Mettendo una moneta da cento dollari in una fessura, e premendo un pulsante, si poteva morire proprio come erano morti i grandi personaggi della storia. Ad esempio, premendo il tasto Socrate si veniva colpiti da una siringa di cicuta, premendo il tasto Desdemona usciva da una porticina un negro gigantesco che vi strangolava con grande professionalità, eccetera. Giungevano aspiranti suicidi da tutte le parti dell'universo per provare l'ultimo brivido di Vegas. E adesso proprio lui, il Grande Assessore, per evitare l'onta del più clamoroso bidone della storia, il concerto fallito dei Crolling, avrebbe usato la macchina fatale.

Arojs Gevarfn si erse nei suoi metri di altezza, e guardò un ultima volta su, verso lo stadio brulicante.

— Ignobile plebaglia — ruggì, e premette il tasto della morte di Cesare. Aspettò con serenità. Sapeva che tra poco, dalla Macchina, sarebbero usciti una ventina di coltelli manovrati da braccia meccaniche, che lo avrebbero punzonato per bene, fino a che morte non sopravvenisse. Chiuse gli occhi ma morte non sopraggiungeva. Una voce metallica registrata uscì da un boccaporto laterale.

— Vi comunichiamo che per un guasto momentaneo la Macchina non è in grado di espletare le sue funzioni. Scusandoci dell'inconveniente vi preghiamo di attendere e ricordiamo che sul retro dell'edificio è in funzione il nostro bar con piscina riscaldata e specialità di pesce.

— Maledizione! — urlò l'Assessore — mai che funzioni niente in questa città. Maledetta baracca! — e tirò un gran cazzottone sulla macchina.

Finalmente la luce rossa di funzionamento si accese. L'Assessore chiuse nuovamente gli occhi, spinse in avanti il petto, e disse:

— Quale artista muore con me!

— Ignorante — disse una voce da dentro la Macchina — quello è Nerone, non Cesare.

— Chi ha parlato! disse l'Assessore — Chi parla così al Grande Assessore?

— Eccellenza! balbettò una testa dai capelli bianchi, sbucando da una porticina —

mi scusi... non sapevo...
— Malpighi! — disse l'Assessore, riconoscendo il vecchio custode della Macchina — non mi faccia questi commenti, anche lei ci si *mette*. *Vuole fare* o no funzionare questo aggeggio?
— Eccellenza — disse il vecchietto — mi dispiace, ma non posso. Ho mandato tutti i coltelli ad arrotare. Sa, oggi c'è il concerto dei Crolling, e non credevo che a nessuno venisse in mente di salire fin quassù.
— Male! — esclamò l'Assessore — Male, Malpighi! Questa macchina è un servizio sociale. Deve funzionare sempre! E adesso, come faccio io?
— Non vuole morire come Marat? O come Giovanna d'Arco?
— Giovanna d'Arco potrebbe anche andarmi bene. Si soffre molto?
— Neanche venti secondi. Vado a prepararle un bel fuoco. Se intanto lei gentilmente si volesse far legare al palo del rogo...
— Prego, Malpighi. Faccia pure.
— È un vero piacere per me — disse Malpighi — Adesso se mi scusa un istante, vado a prendere un po' di benzina.
— Bene — pensò l'Assessore — ora è proprio finita. Tra poco il fuoco purificatore farà giustizia. I miei denigratori, i miei nemici si pentiranno. E anche questi insaziabili spettatori. Capiranno che, con questa morte spettacolare, io rimango fedele ai miei ideali. Pagherò di persona. E forse, alla notizia della mia scomparsa essi capiranno. E io diventerò di nuovo un mito. Non sarò ricordato come l'Assessore che fallì il concerto dei Crolling, ma come l'eroico Assessore che coerentemente pagò con la vita la sua dedizione alla causa dello spettacolo. Sì, essi mi adoreranno. Perché la gente ama le morti eroiche. La morte è il vero grande spettacolo che la gente ama. L'ultimo, il vero, grande spettacolo... Un momento!
Un'espressione di trionfo si accese sul volto dell'Assessore.
— Malpighi! Fermi tutto! Venga qua, mi sleghi. Devo andare!
— Dicono così in molti — disse il vecchietto, che era tornato e stava cospargendo le fascine di benzina.
— Ma lei conosce il regolamento: a pulsante premuto, non si può cambiare idea.
— Malpighi! Maledetto! Me ne frego dei regolamenti! Mi liberi!
— Mi dispiace, Assessore. Ho capito, lei mi vuole mettere alla prova, ma io sono un funzionario serio, e l'arrostirò come di dovere. Dove ho messo i cerini? Ah, eccoli qua... Eccellenza, stia più rilassato...
— Un momento, Malpighi! Il regolamento dice «massima verità storica», no?
— Certamente.
— E secondo lei Giovanna d'Arco fu bruciata con benzina e cerini? Si vergogni, Malpighi. Lei è licenziato! E adesso mi liberi subito.

Ed ecco a voi...

Lo Stadio del Delirio era una bolgia infernale. Già la polizia, malgrado avesse lanciato centinaia di candelotti soporiferi, non riusciva a difendere le transenne. I Gommoloni di Orione si gonfiavano a dismisura per difendere il palco, e qualcuno era già esploso, premuto dalla folla. La voce che il concerto non ci sarebbe stato e, che c'erano scontri a fuoco alla periferia della città, iniziava a diffondersi. Erano le quattro di notte e volavano già colpi di armi da fuoco e sciabolate laser quando le luci di scena improvvisamente si accesero. Il Grande Assessore, in uno smoking color violacciocca, apparve con i suoi quattro metri di altezza sul palco. Lo stadio ammutolì.
— Inclito pubblico, lavoratori di Vegas — disse Arojs con la sua calda voce di presentatore — tra poco voi vedrete quello che sicuramente è il più grande spettacolo cui mai abbiate assistito. Vi abbiamo fatto aspettare un po' ma non vi pentirete, perché la sorpresa che vi aspetta è veramente straordinaria. Vi abbiamo detto *concerto*, ma questo è molto più di un concerto. È un atto d'amore che i Crolling e il governo dedicano a tutti voi. È stato detto che i Crolling sono vivi e tornano. È vero! Sono vivi nei nostri cuori! (*applauso*) Anche se essi sono morti in quel tragico incendio (*mormorio di stupore*) essi lasciarono nel testamento le disposizioni per questa eccezionale serata. Oggi i loro resti mortali sono dentro a quelle bare: dietro questo sipario.
I Crolling vi regalano il loro ultimo spettacolo! Il loro funerale!
Ci fu un momento di attonito silenzio. Poi il sipario si aprì. Quattro bare erano distese sul palcoscenico, una vicina all'altra. Lentamente, una a una, esse cominciarono a alzarsi in posizione verticale. Su ogni bara c'era il nome di uno dei componenti del complesso. A questo punto, attaccarono le note di *Big Bang*, il più grande successo dei Crolling, suonato da un organo funebre, e da decine di cannoni furono sparati in cielo migliaia di crisantemi, mentre una grande nuvola di incenso saliva in cielo. Un *Oooh!* di meraviglia percorse il pubblico, mentre sul palco saliva un coro di duecento preti che cantava le parole di *Big Bang*, e sul grande schermo apparivano quattro corpi carbonizzati, irriconoscibili, su un tavolo di obitorio. Fu a questo punto che scoppiò il primo, colossale applauso. Il pubblico iniziò a piangere, ballare, battere le mani. Le quattro bare, ritte sul palco, furono accarezzate e incendiate da bellissimi giochi di luce che nascevano da riflettori dietro a vetrate di chiesa. Nel cielo della Galassia, l'entusiasmo salì alle stelle.

Ultimo atto

Dietro al palco, l'Assessore stava fumando tranquillo. Sapeva riconoscere quando un pubblico è cotto. Mayer gli si avvicinò con ammirazione:
— Assessore — disse — se non lo avessi visto non ci crederei... ha organizzato tutto in meno di un'ora.
— Mestiere, Mayer, mestiere — disse Arojs.
— Assessore — ripetè Mayer — devo dire... devo dire che lei è un genio.
— Lo so — disse l'Assessore imperturbabile.
— Avrà senz'altro un posto nel consiglio dei corrotti.
— Lo so — rispose l'Assessore.
— Anzi, adesso lei è il più grande mito della Galassia. Il Numero uno. L'uomo che ha lanciato il funerale come spettacolo. E allora mi dica, quale sarebbe adesso secondo lei il più grande spettacolo della Galassia?
— Naturalmente, Mayer — rise l'Assessore — il mio funerale.
— Vide gli occhi di Mayer brillare, lo vide estrarre la pistola a raggi. Subito si rese conto di aver detto troppo.

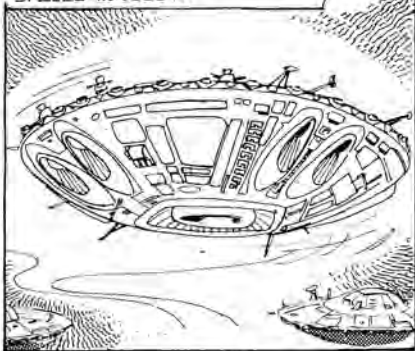
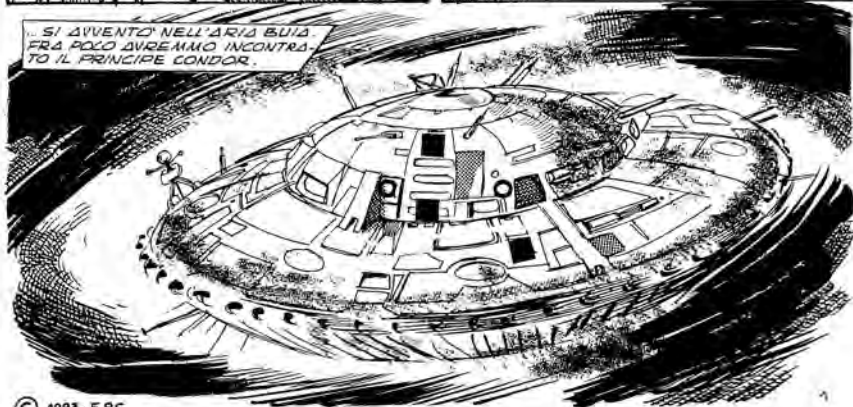
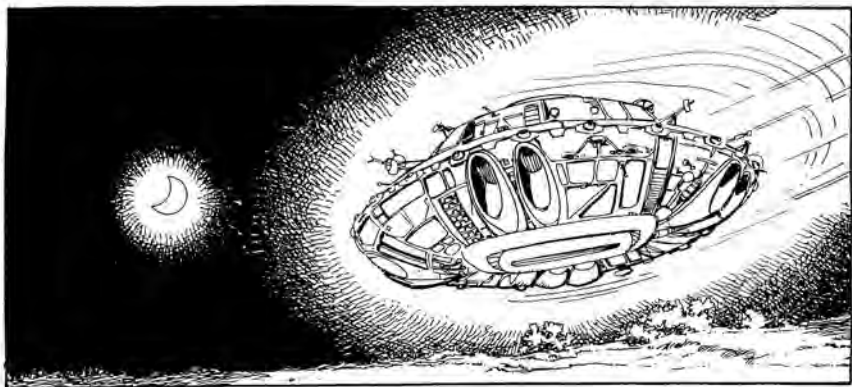
Stefano Benni
(fine)

disegni di
Benito Jacovitti

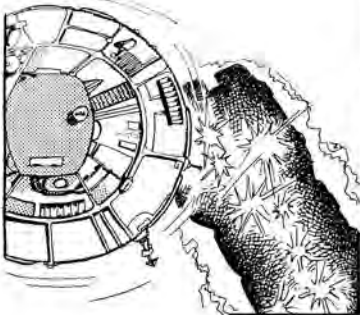
L'ETERNAUTA

USCIMMO DA UNA PORTA SECONDARIA SENZA CHE NESSUNO CI VEDESSE. SALIMMO SU UNA DELLE MACCHINE PARCHEGGIATE DAVANTI ALL'ALBERGO E RAGGIUNGEMMO LO SPIAZZO DOVE AVEVAMO VISTO I DISCHI VOLANTI... LE SENTINELLE CI LASCIARONO PASSARE...
ECCO QUESTO E' IL MIO APPARECCHIO...
SALIAMO A BORDO ALLORA. E RICORDATI. NIENTE SCHERZI. ALTRIMENTI NON POTRAI VIVERE ALTRI CENTOCINQUANTA ANNI.

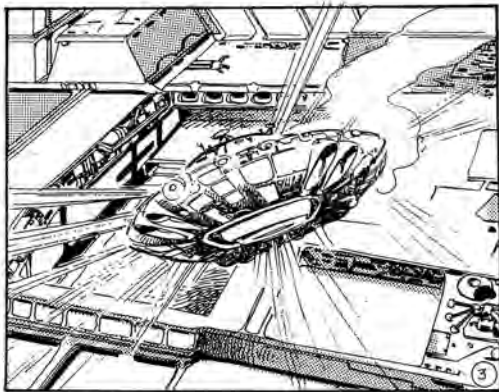
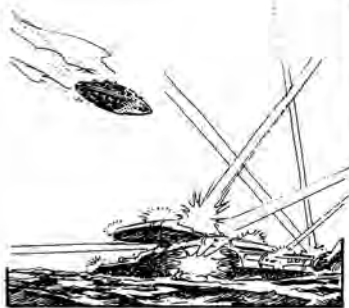
SALIMMO A BORDO. I MIGLIORI FILM DI FANTASCIENZA AVEVANO DATO SOLTANTO UNA PALLIDA IDEA DI QUEL TIPO DI MACCHINE...
QUANTO CI IMPIEGHEREMO A RAGGIUNGERE BARILOCHE?
POCHI MINUTI.

DA COMODORO RIVADAVIA A BARILOCHE IN POCHI MINUTI. IL DISCO SI ALZO' IN VOLO...

...SI AVVENTO' NELL'ARIA BUIA. FRA POCO AVREMMO INCONTRATO IL PRINCIPE CONDOR.

STAVAMO VOLANDO DA POCHI MINUTI SULLA PAMPA... QUANDO COMINCIAMMO A VEDERE SEMPRE PIU' VICINA LA CORDIGLIERA DELLE ANDE.

E SUBITO DOPO COMPARVE IL LAGO NAHUEL HUAPI SULLE ACQUE DEL QUALE RIPOSAVA IL GRANDE APPARECCHIO MOSTRO VENUTO DAL FUTURO.

ERAVAMO ARRIVATI. DI COLPO IL DISCO SI FERMO' RIMASE IMMOBILE NELL'ARIA COME SENZA PESO.

CHE SUCCEDE? PERCHE' TI SEI FERMATO?
DEVO ANNUNCIARE IL MIO ARRIVO E CHIEDERE IL PERMESSO DI ENTRARE NELL'AERONAVE.
AVANTI ALLORA, METTITI IN CONTATTO CON I TUOI...

SEGUIRONO POCHI MINUTI DI SILENZIO POI IL CONTATTO FU RISTABILITO.

UN ISTANTE DOPO IL DISCO INIZIÒ LA DISCESA.

TOGLIAMOCI QUESTE UNIFORMI GERMAN. ORMAI NON SERVONO PIU'.

ECCO. ERAVAMO ARRIVATI. ERAVAMO ENTRATI NEL VENTRE DEL MOSTRO.
GETTATE LE ARMI.

NON ABBIAMO ALCUNA INTENZIONE DI USARLE.
LASCIATELE CADERE A TERRA E VENITE AVANTI.

PORTATELI IN UNA CELLA DI SICUREZZA.
EHI, ASPETTATE. VOGLIAMO VEDERE IL VOSTRO CAPO.

CHE VOI VOGLIATE VEDERLO NON VUOL DIRE CHE LUI VOGLIA VEDERE VOI. SU, TOGLIETEMELI DAI PIEDI.
COME VOLETE. MA SARA' MEGLIO PER TUTTI VOI CHE IL PRINCIPE CI ASCOLTI.

LUOGOTENENTE LEVI A RAPPORTO DAL PRINCIPE. SPERO TU ABBIA UNA SPIEGAZIONE ATTENDIBILE PER QUELLO CHE HAI FATTO.
RITENGO DI SI', CAPITANO.

USCIMMO DALL'HANGAR E CI TROVAMMO IN UN LUNGO CORRIDOIO DALLE PARETI DI METALLO. SOLDATI E SOLDATESSE DI QUELL'INCREDIBILE ESERCITO CI GUARDAVANO INCURIOSITI E SORPRESI...

L'IDEA DELLA TORTURA MI FACEVA RABBRIVIDIRE MA LA POSTA IN GIOCO ERA COSI' GRANDE CHE TROVAI DENTRO DI ME IL CORAGGIO DI AFFRONTARE QUELL'IMPEGNATIVO GIURAMENTO.

ERAVAMO CONVINTI CHE CI PORTASSERO DIRETTAMENTE DAL PRINCIPE. INVECE NON FU COSI'. FUMMO FATTI SALIRE SU UN ASCENSORE CHE CI CONDUSSE IN UNA SALA CHE AVEVA TUTTA L'ARIA DI ESSERE UN AMBULATORIO MEDICO.

L'INCONTRO
CON IL CAPO
DEGLI INVASORI
PAREVA DOVESSE
AVVENIRE SOTTO
I PEGGIORI
AUSPICI.
USCIMMO DAL-
L'AMBULATORIO,
CAMMINAMMO
ANCORA PER
QUALCHE MINUTO
NELLE INTERIORA
DEL MOSTRO FIN-
CHE' FUMMO
INTRODOTTI IN
UNA GRANDE
SALA...

E ADESSO CHE MI AVETE GUARDATO BENE, PARLATE, SE VI E' RIMASTO DEL FIATO IN GOLA. CHE COSA C'E' DI VERO NELLA STORIA CHE AVETE RACCONTATO A DAN LEVI?

COME SEMPRE FU JUAN IL PRIMO A RIPRENDERSI.
NON GLI AVETE CREDUTO, VERO? SE GLI AVESTE CREDUTO NON GLI AVRESTE TAGLIATO LA TESTA.
GLI HO TAGLIATO LA TESTA PERCHE' I MIEI ORDINI ERANO CHIARI. NESSUNO DEL VOSTRO MONDO DOVEVA PER NESSUNA RAGIONE METTER PIEDE NELL'AERONAVE.

AVETE FORSE PAURA DI NOI?
LA DURATA MEDIA DELLA VITA QUI E' TROPPO BASSA PER I MIEI GUSTI. NON VORREI CHE FOSTE PORTATORI DI MALATTIE CHE POSSANO CONTAGIARCI. MA PARE CHE SIATE IN REGOLA.

E ADESSO BASTA. E' VERO CHE VOI SAPETE DOVE SI TROVA LA BRECCIA SPAZIO TEMPORALE ATTRAVERSO LA QUALE SIAMO CAPITATI QUI?
SI.

UN LAMPO SEMBRO' ACCENDERSI NEGLI OCCHI DEL PRINCIPE.
E DOVE SI TROVA?

MI CREDETE COSI' PAZZO DA DIRVELO COSI' SENZA ALCUNA GARANZIA?

E TU CREDI CHE IO NON RIESCA A STRAPPARTI LE INFORMAZIONI CHE VOGLIO?

POSSO SPEZZARTI LE OSSA AD UNA AD UNA CON LE MIE MANI. POSSO INFILARTI IN UNO SPIEDO E BRUCIARTI VIVO...
8

Continua

GRANDE CUISINE

di C. TRILLO e H. ALTUNA

IL TEMPO MI HA INSEGNATO A VESTIRE CON ELEGANZA. QUALUNQUE MALAVITOSO CHE SI RISPETTI DEVE BRILLARE DALLA PUNTA DEI PIEDI. ESSERLO O NON ESSERLO COME DICEVA QUELL'INGLESE MATTO. CRAVATTA E CAMICIA DI SETA; VESTITI SU MISURA. MAGLIERIA INTIMA CON LE INIZIALI. BISOGNA PREOCCUPARSI ANCHE DEI DETTAGLI. BISOGNA FARE COLPO: E' LA VITA...

TANTOMENO CI SI DEVE SCORDARE DELLA MANCIA. E' DI CAPITALE IMPORTANZA. BISOGNA DARLA SEMPRE. SOPRATTUTTO AI LUSTRASCARPE.

QUESTE COSE IO LE SO, PERCHE' HO COMINCIATO PROPRIO COME UN "LUSTRA" NEI BASSIFONDI DI NEW YORK. CERTO, QUELLI ERANO ALTRI TEMPI...

ABULÍ / BERNET

TORPEDO 1936

CHE TEMPI QUELLI!

VI ARRIVAI COME UNO DEI TANTI. RINTRONATO DA TUTTE QUELLE CAZZATE SULLA TERRA PROMESSA. DALL'ITALIA MI PORTAVO APPRESSO TANTA FAME, E QUI IN AMERICA MI RITROVAI CON UNA GRAN VOGLIA DI MANGIARE. MA AVEVO IN TASCA L'INDIRIZZO DI UN PAESANO E CREDEVO DI AVER RISOLTO TUTTI I MIEI PROBLEMI.

HAI SENTITO, MARIA? NE E' ARRIVATO UN ALTRO CHE CREDE CHE IN AMERICA I CANI SIANO ATTACCATI A UN GUINZAGLIO DI DUE METRI DI SALSICCIA... NATURALMENTE NON HA NE' LAVORO NE' SOLDI, E MAGARI NON HA NEANCHE VOGLIA DI LAVORARE. MA SIAMO PAESANI, NON E' VERO? NON TI POSSO LASCIARE IN MEZZO A UNA STRADA, TI PARE? SIETE TUTTI UGUALI, MALEDIZIONE.

Testo: SANCHEZ ABULI/ Disegni: JORDI BERNET

GRAZIE LO STESSO.
MA DOVE VAI! ASPETTA.!

COSA SAI FARE ?
NIENTE.!
COMINCIAMO BENE...

IL PAESANO MI DIEDE UN'IDEA. DOPO POCO TEMPO MI RITROVAI A FARE IL LUSTRASCARPE. GUADAGNAVO UNA MISERIA. ANCHE SE NON RIUSCIVO AD AMMAZZARE LA FAME, ALMENO RIUSCIVO A INGANNARLA..
PULIMME, SIGNO'...

EHI TU, "LUSTRA", VIENI QUI...

COSI' CONOBBI MACDONALD. ALLORA NEANCHE MI SFIORAVA IL SOSPETTO CHE UN GIORNO LO AVREI AMMAZZATO...

COS'HAI DA GUARDARE? HO LA FACCIA DIPINTA?..
NO...
SI DICE: "NO, SIGNOR MACDONALD"!
NO, SIGNOR MACDONALD.

AMERICA. VITA NUOVA. OCCASIONI INFINITE. DOLLARI. CAPII ALLORA CHE COSA MI ASPETTAVA. MACDONALD ME L'AVEVA DETTO A CHIARE NOTE. LA MERDA. AVREI MANGIATO MERDA A SAZIETÀ.

MACDONALD TORNÒ MOLTO SPESSO. ERA UN MANIACO DELLA PULIZIA DELLE SCARPE. LE FACEVA PULIRE DUE O TRE VOLTE AL GIORNO. O PER MEGLIO DIRE ERO IO A FARGLIELE BRILLARE... MAI PIÙ GLI CHIESI DI PAGARMI. CHINAI IL COLLO E ACCETTAI IL GIOGO.

FIN DAL PRINCIPIO FUI AFFASCINATO DALLA PISTOLA. A VOLTE LA VEDEVO SPUNTARE DA SOTTO LA GIACCA, E RICORDO UNA CERTA ECCITAZIONE CHE QUELLA VISTA MI PROCURAVA. COME QUANDO VEDEVO SPUNTARE IL PETTO DALLA SCOLLATURA DI UNA DONNA.

UNA VOLTA FU PERFINO GENEROSO CON ME, QUEL GRAN CORNUTO.
PRENDI, FUMATELO ALLA MIA SALUTE.
GRAZIE, SIGNOR MACDONALD...

MA PRIMA SPEGNILO, WOP - AH, AH, AH, AH, AH!
ACC...

DI NOTTE, QUASI A PEZZI, MI TROVAVO A PENSARE ALLA MIA NUOVA VITA E MI VENIVA DA VOMITARE. PIETRO, DA BUON PAESANO, MI AVEVA FATTO IL PIACERE DI ALLOGGIARMI A CASA SUA IN CAMBIO DEL POCO CHE RIUSCIVO A METTERE INSIEME.
BUAAAAAAAAAAAAA
QUANDO LA SMETTERA' DI PIANGERE QUESTO BASTARDO ?...

APPENA SI FACEVA GIORNO, IL PAESANO MI METTEVA PER STRADA NON SENZA AVERMI RICORDATO CHE DOVEVO GUADAGNARMI LA VITA. NIENTE E' PIU' DOLCE DELLA FRATELLANZA ITALIANA.

E UN BEL GIORNO SI PRESENTO' QUEL PORCO DI MACDONALD IN COMPAGNIA. FACEVA LO SBRUFFONE PERCHE' AVEVA BECCATO QUALCUNO.
EHI, TU, WOP!

NON POTE' RESISTERE ALLA TENTAZIONE. ERA PIU' FORTE DI LUI, PULIRSI LE SCARPE PER LUI ERA UN RITO. MANIACO FOTTUTO, QUEL MAIALE.
TI CONVIENE SPIFFERARE TUTTO, CHIAVICA...
AL COMMISSARIATO PARLERAI FIN TROPPO.
NON HO NIENTE DA DIRE...

NON MI FAI PAURA, MACDONALD.!
MEGLIO CHE LO DICI DOPO...
ERA VERO. NON AVEVA PAURA. E IO CHE PENSAVO CHE TUTTI AVEVANO PAURA DI QUEL SACCO DI MERDA.! CHIAVICA MI PIACQUE SUBITO. AVEVA CARATTERE. ERA UN UOMO.

GENTE PIU' DURA DI TE HA SCIOLTO LA LINGUA...
IL MIO DESTINO SI DECISE ALLORA. DECISI DI AIUTARE CHIAVICA O ALMENO QUESTO CREDEVO. PIU' TARDI CAPII CHE VOLEVO SOLTANTO METTERMI SOTTO I PIEDI QUEL FIGLIO DI PUTTANA DI MACDONALD. MA ERO ANCORA GIOVANE E CONTINUAVO A CREDERE A QUELLE CAZZATE DEI BUONI E DEI CATTIVI.

COME PREVISTO, MACDONALD STRAMAZZO'.
EH...!

CORNUTO.-
EH?
UGH!

FURIBONDO COM'ERO, LO AVREI AMMAZZATO COME UN CANE; MA L'ALTRO NON ME LO LASCIO' FARE.
ORA BASTA, RAGAZZO.! NON UCCIDERLO.! E' UN POLIZIOTTO...

PERCHE' LO HAI FATTO ?
LO ODIO.
NON HAI BISOGNO DI GIURARLO...

DIVIDIAMO.?
NON VOGLIO I SOLDI DI QUESTO PORCO...
ALLORA CHE VUOI, RAGAZZO?

QUESTA.!
E' TUA. E ORA SCAPPA, PRIMA CHE ARRIVI GENTE.

ADDIO.!
ADDIO, RAGAZZO. SEI SU UNA BRUTTA STRADA.

INVECE CI STAVA LUI SU UNA BRUTTA STRADA. AVREBBE DOVUTO LASCIARMI UCCIDERE QUEL PORCO. DUE GIORNI DOPO, LA FOTO DI CHIAVICA APPARVE SU TUTTI I GIORNALI. LO AVEVANO FREDDATO A REVOLVERATE. RICORDO CHE IL TITOLO PARLAVA DI QUALCOSA COME "RETATA DELLA POLIZIA."

A ME NON SAREBBE SUCCESSO. NON C'ERA ABBASTANZA POSTO AL MONDO PER MACDONALD E ME. UNO DEI DUE DOVEVA SPARIRE. PASSAI ALCUNI GIORNI A LETTO FINGENDOMI MALATO. NEL FRATTEMPO MATURAVO IL PIANO. OCCORREVANO CORAGGIO E SANGUE FREDDO E IO NE ERO PROVVISTO NON DISGIUNTI DA UNA BUONA DOSE DI ODIO.

SAPEVO CHE MCDONALD GIRONZOLAVA NELLA ZONA DEL PORTO E CONOSCEVO IL SUO PUNTO DEBOLE: LE SCARPE LUCCICOSE. DECISI DI RENDERE OPERATIVO IL MIO PIANO E DI ANDARE IN CERCA DEL MAIALE. ERA IL MIO PRIMO "LAVORO" COME PROFESSIONISTA ED ERO DISPOSTO A FARLO GRATIS. SI TRATTAVA DI SOPRAVVIVERE IN QUELLA GIUNGLA.

RESTAI NASCOSTO FINO A CHE LO VIDI. POI COMINCIAI A SEGUIRLO. AVEVO LA GOLA SECCA E IL CUORE BATTEVA IMPAZZITO. MA NON FUI MAI SFIORATO DALL'IDEA DI FARE MARCIA INDIETRO.

ASPETTAI CHE GIRASSE OLTRE UN ANGOLO APPARTATO ADATTO AI MIEI PROPOSITI. E A QUEL PUNTO MI FECI VEDERE.

BRUTTO FIGLIO DI PUTTANA! PROPRIO TE CERCAVO! TI RICORDI DELLA GRAN TROIA CHE TI MISE AL MONDO?

E MENTRE LECCHI, SPUTA FUORI TUTTO.. DOV'E' FINITA LA MIA PISTOLA ?
SI', SIGNOR MACDONALD..

ECCOLA, SIGNOR MACDONALD..
EH!

N-NO... NON SPARARE, RAGAZZO.. HO.. HO MOGLIE E DUE FIGLI...

GLI APPIOPPAI SEI COLPI, DUE PER OGNI FIGLIO, PIU' DUE PER LA MOGLIE, PERCHE' ALTRIMENTI POI TI DICONO CHE RISPARMI SUL PIOMBO... E QUANDO CADDE LI' DAVANTI A ME, LO CALPESTAI. POI GETTAI IL CADAVERE NELLE ACQUE DEL PORTO (E LO DICO PERCHE' SIA CHIARO CHE NON HO NIENTE CONTRO I PESCI.)
BANG
BANG
BANG
BANG

CAPII ALLORA CHE IL MIO DESTINO ERA SCRITTO. SI TRATTAVA DI ESSERE FIGLIO DI PUTTANA PIU' DEGLI ALTRI. AVEVO STOFFA ED ERO SULLA BUONA STRADA. MA NON RIESCO A CAPIRE PERCHE' PARLO TANTO DI ME...

NON SO PROPRIO COME SPIEGARMELO.
BERNET

FINE

BOOGIE
"L'OLEOSO"
- Tutto l'orrore -
Fontanarrosa
Boogie... volevo dirti...
...stanotte è stato bellissimo. e...
...penso che staremo molto bene insieme.
Tu sei un po' strano, una persona difficile.
Ma sono quasi certa di poter rimanere accanto a te. Per farti compagnia. E aiutarti. E amarti.
So che ogni genere di impegno ti spaventa... e penso che ti spaventi anche ogni genere di sentimento...
Ma devi pensare che un buon rapporto di coppia potrebbe modificare la tua vita.
Non dici niente? Cosa pensi?
Judy...
Io ho visto l' orrore...
Boogie... capisco che i fantasmi del Vietnam ti perseguitino...
Ma... proprio per questo...
L'orrore... tutto l'orrore...
Lo so, lo so. Ma devi capire che proprio per questo voglio rimanerti accanto. Perche' dimentichi.
L'orrore.
Racconta. Ti farà bene sfogarti. Cos'e' che ti perseguita?
L' orrore.
Ma come? Quando e' successo?
Stamattina.
Mi sono svegliato e ti ho vista accanto a me... con le occhiaie... spettinata... senza trucco...
...puzzolente di tabacco... e di whisky...
L'orrore...

MITICO WEST
LO SCOUT E IL CAPO SIOUX-LAKOTA

MITICO WEST
LO SCOUT E IL CAPO SIOUX-LAKOTA